GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua
Europa, Stati dell'Un. Postale
Stati fuori dell'Unione Post.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma - Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI
(Martedì, 2 gennaio).

Italia. — A Napoli presso la Capitaneria del porto incominciano gli esami per gradi nella marina mercantile.
A Sassari apertura delle Cucine economiche.
Piemonte. — Fiera a Scarnafigi e a Dogliani.

LA "GAZZETTA PIEMONTESE,,
(ANNO XXVIII)

è uno dei giornali più antichi e più accreditati. Conta 28 anni di esistenza.

PREMI AGLI ABBONATI

Premi fissi per tutti:

Tutti indistintamente gli associati alla *Gazzetta Piemontese* riceveranno gratuitamente:

UN CALENDARIO MENSILE di 12 fogli grandi coi margini in bianco per iscriversi i fatti da ricordare, le scadenze, gli avvenimenti più importanti, ecc., ecc.

I VARI SUPPLEMENTI della *Gazzetta Piemontese*, i quali nell'anno nuovo 1894 saranno anche più numerosi che pel passato, perocchè la *Gazzetta*, amplificata nel suo sviluppo, vorrà tener dietro con maggior cura, non solo agli avvenimenti politici, ma anche alla vita economica, agricola, finanziaria, artistica e intellettuale del nostro paese.

Premi a scelta:

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* oltre i premi fissi sopra indicati possono scegliere un altro dono che consiste

o nella *Gazzetta Letteraria*,

o in libri da scegliersi nella parte del *Catalogo speciale per gli associati* stampata su fogli bianchi,

oppure in libri da scegliersi nella parte del Catalogo stampata su fogli rossi.

Abbiamo quindi distinte tre sorta di abbonamenti.

ABBONAMENTI *A*

Questi abbonamenti danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 12 pagine a 3 colonne, spedita a domicilio per tutta la durata dell'associazione.

Dal 1° gennaio 1894 la *Gazzetta Letteraria* accrescerà il numero delle pagine. Invece di otto sarà di dodici pagine. Moltiplicherà le sue rubriche — ne aggiungerà delle nuovissime — darà ogni settimana un bollettino bibliografico di tutte le novità scientifiche e letterarie che si pubblicheranno in Italia e in tutto il mondo civile — pubblicherà un abbondante notiziario artistico-letterario — cercherà insomma di seguire giorno per giorno la vita intellettuale del paese.
Essa pubblicherà inoltre in ogni numero un romanzo originale italiano di distinto autore.

ABBONAMENTI *B*.

Gli abbonamenti di questa categoria danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine bianche* del Catalogo speciale per i valori segnati qui appresso in corrispondenza dei prezzi di associazione.

Prezzi di associazione e valore del premio:

Per un anno L. 18 — col dono di libri per L. 4.
» 6 mesi » 10 — col dono di libri per L. 2.
» 3 mesi » 5 — col dono di libri per L. 1.

ABBONAMENTI *C*
o
ASSOCIAZIONI GRATUITE.

Gli abbonamenti di questa categoria danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine rosse* del Catalogo pel *valore equivalente* al prezzo d'associazione.

Prezzi di associazione e valore dei premi:

Per un anno L. 18 (*) premio in libri per L. 18.
Per sei mesi » 10 » » » 10.
Per tre mesi » 5 » » » 5.

(*) Il prezzo d'associazione è di L. 18, ma si esige una lira in più per spedizione del pacco di libri a domicilio.

Come il lettore può notare, la *Gazzetta Piemontese* rimborsa ai suoi associati l'intero prezzo d'abbonamento concedendo ai essi premi di valore equivalente al prezzo di associazione da essi pagato; così la *Gazzetta Piemontese* costituisce veramente ***associazioni gratuite***.

[illegible]arecchie opere registrate nel Catalogo speciale [illegible] esaurite pel grande numero di abbonati che le [illegible]o domandate. Ne avvertiamo i nuovi abbonati per[illegible]ci lascino la facoltà di sostituirle con altri libri, [illegible]gliano essi stessi indicarci quali altri libri prefe[illegible]bero, in caso mancassero i primi da essi scelti.

[illegible] Catalogo speciale dei premi per gli abbo[illegible] si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia [illegible]da anche con semplice cartina di visita.

[illegible] nuovi abbonati, che ne fac[illegible] esplicita domanda, avranno [illegible] i numeri arretrati dell'inte[illegible]ntissimo romanzo

[illegible]ciale Misterioso.

[illegible]iornali.

[illegible] riviste d'Italia [illegible] di mode, ecc. [illegible] Roux e C. [illegible] annuai per [illegible]cha, ecc.

[illegible]

[illegible] pina,

Ancora i casi di Sicilia

CAUSE E RIMEDI.

Chi può e deve eliminare le cause dei dolorosi eventi? Con quali mezzi?

Al lume della sociologia tutti, cioè Governo e privati, dovrebbero adoperarsi a questo fine d'interesse generale; ed i mezzi, come per ogni altro fenomeno sociale, devono essere igienici o preventivi indiretti, profilattici o preventivi diretti e addirittura terapeutici o repressivi, quando occorre. E cominciamo dai privati, ripigliando l'esame delle varie classi sociali.

Quelle, che hanno gli obblighi maggiori per essere battezzate da se stesse classi dirigenti, dovrebbero prendere l'iniziativa. Avvicinare il popolo, studiarne la vita, le sofferenze, i bisogni, confortarlo umanamente e civilmente, cedendo il necessario, aiutando la trasformazione dell'agricoltura, incoraggiando le industrie e il commercio, moralizzando le corrotte amministrazioni locali, spendendo, in conclusione, una parte del loro tempo non nella ricerca di uffici pubblici per gli onori e per la soddisfazione di ambizioni più o meno lecite, ma per l'esercizio di quei diritti pubblici, che sono sacri doveri pubblici e di patriottismo, come nell'Inghilterra così spesso da noi tirata in ballo a parole, e, ohimè, così spesso dimenticata a fatti.

Ma potranno le classi dirigenti prendere questa sana iniziativa? Ne dubitiamo. Esse sono sciolte, egoiste, eminentemente misoneiste, spesso, anzi, in lotta fra loro. Il clero ha sviluppo intellettuale e scopi diversi da quelli dell'aristocrazia della nascita; questa milita e tende in un campo diverso della borghesia. È legge organica che ciascuna ente pensi fatalmente a sè e poco si curi degli altri, percorra la via che gli è tracciata dalla natura e dall'abitudine e rifugga dal nuovo e si spauri dell'ignoto, anche quando lo intravede vicino.

Ma se la storia e la sociologia ci hanno rivelata questa legge, gli è appunto per trarne profitto: se è vero che l'uomo e la società sono in parte il risultato dell'ambiente, è anche vero che questo è in parte il risultato dell'uomo e della società. E però l'iniziativa che manca ai privati dev'essere presa risolutamente dal Governo, sia perchè di quelli è l'organo più elevato, sia perchè dal suo posto può meglio misurare la portata degli eventi e la responsabilità che ne deriva, sia infine perchè ne ha i mezzi: la legge, cioè, e l'azione, l'attività giuridica e quella sociale. Nè con ciò intendo far eco al mal vezzo che ho deplorato delle classi dirigenti di aspettare, cioè, tutto dal Governo, ma solo alludo al principio di direzione e di esecuzione. I particolari ed i fatti saranno la più chiara dimostrazione di questo pensiero.

Il germe, anzi la causa principale del malessere sociale in Sicilia è tutto nei contadini, nelle dure condizioni loro fatte da un sistema agricolo che avrebbe dovuto fare il suo tempo, e che invece dura invariato, con tutti i suoi tristi effetti, nonostante che da oltre trent'anni si studi e si scriva essere urgente e indispensabile modificarlo. Da quello che fu detto il *romanzo di Sonnino* ai volumi dell'inchiesta agraria e ad altri più recenti lavori si ricava che in Sicilia non havvi che una questione agricola, che essa è antica, che da essa derivò la *mafia*, ed ora i Fasci nei quali la *mafia* stessa prende nuova veste e nuove parvenze. Risolvendo pertanto la questione agraria, risolveremo anche altri fenomeni patologici della vita sociale.

Trovar modo di far scomparire il latifondo e di sostituirvi la colonia a lunga scadenza e, possibilmente, l'enfiteusi addirittura, questo è il primo e più prepotente bisogno.

Il latifondo ha spopolata la campagna, ha dato vita e rigoglio al parassitismo ed all'usura struttatrice del gabelloto, ha inaridito le energie del terreno, ha soppresso i concimi poichè uomini ed animali abitano in paese ove sentono tutto il peso delle imposte ed ammucchiano quelle immondezze che ivi son causa di malattie infettive, mentre in campagna sarebbero sorgenti di ricchezza; il latifondo costringe l'uomo a vivere lungamente lontano dalla sua famiglia, facendo di lui un semibarbaro nomade ed isolato, facendo della moglie e dei figli dei veri miserabili senza Dio, senza patria e senza moralità. Delitto e prostituzione, miseria ed avvilimento che, a lungo andare, non possono non produrre disordini, rivoluzione o degenerazione sociale.

La scomparsa del latifondo, pertanto, non può non produrre gli effetti contrari che si riassumono nella famiglia colonica, di cui esempio vivo abbiamo in Toscana, ove il benessere materiale e morale del contadino è la diga insormontabile all'azione dei sognatori e dei mestatori, malgrado essi floriscano nelle limitrofe regioni minerarie.

Completata la trasformazione agricola con un migliore ordinamento del credito agrario e fondiario, con una più equa amministrazione degli Istituti di beneficenza, nella quale vorrei fare cooperare validamente la stessa classe a cui deve servire, e più efficacemente le donne, ed infine favorita l'istruzione pratica di agricoltura e di industrie, per le quali ultime si ha una materia prima sovrabbondante, e si avranno i capitali in quelli che attualmente il gabelloto impiega con sì nefasti effetti nell'attuale sistema agricolo, il benessere economico, lo sviluppo intellettuale e morale delle classi agricole ed operaie diverrebbero un fatto compiuto e cesserebbero di essere una aspirazione sentimentale e una rettorica promessa nei giorni di elezione.

L'altra causa del malcontento popolare è, come dicemmo, riposta nello sgoverno che oligarchie interessate e impermeabili fanno dei Comuni, delle Opere pie e di tutti quegli Istituti che richiedono cure e cooperazione dell'elemento elettivo. Anche a questo doloroso stato di cose pare che la nostra classe politica non sappia o non voglia portare il rimedio, perchè, mentre tutti deplorano le violenze a cui i partiti si abbandonano, la rovina economica dei Comuni, la decadenza della vita locale in tutte le sue manifestazioni e l'impotenza dell'Autorità tutoria, tutti poi credono di aver trovato un rimedio a questi mali gridando: autonomie, decentramento, libertà comunale, cosicchè di libertà coloro che hanno in mano il mestolo comunale non ne abbiano fin troppa, anche perchè la così detta responsabilità degli amministratori non è che una lustra figurativa ancora più vacua di quella ministeriale. Checchè si pensi, resta evidente e perenne un fatto: la rovina economica dei Comuni, il malcontento ed il rancore delle masse contro gli amministratori. Di fronte a questo fenomeno morboso che minaccia la pace sociale e scuote dalla base l'organismo politico dello Stato, questo ha l'obbligo imprescindibile di intervenire vigorosamente ed efficacemente, per la conservazione propria prima, per quella degli organismi inferiori poi. Un Governo che si disinteressasse da questo intervento andrebbe ad accrescere la cronaca dei suicidi.

Quali siano i mezzi più opportuni in cui debba concretarsi tale intervento non è qui il caso di esporre minutamente; esso deve in ogni caso far sì che i bilanci dei Comuni e delle Opere pie cessino di diventare la base elettorale delle oligarchie dominanti, che il sistema tributario locale sia frenato nell'orgia di tassare e tartassare gli avversari e le masse, che i servizi pubblici funzionino realmente ed a beneficio dei più, e che infine le funzioni elettive permettano quegli avvicendamenti e quella permeabilità degli strati sociali che ora non esistono, poichè quelle sono infeudate ad un piccolo numero di prepotenti e di sfacciati organizzati, i quali trovano impunità nella legge stessa, appoggio nella classe politica sovrastante e nel pregiudizio pauroso, per non dire menzogna convenzionale, che le Autorità comunali meritino aiuto e rispetto sempre ed a qualunque costo. Si faccia un'inchiesta sul serio, si raccolgano quelle già fatte, e, se risulterà che i mali da noi indicati non esistono o sono esagerati, tanto meglio per tutti. Con questi provvedimenti sarebbe adempiuto il compito sociale dello Stato. Si obbietterà: Ha questo facoltà di intervenire direttamente nell'organismo della proprietà privata e di porre regole e freni alla libertà contrattuale? Come si vede, ci poniamo risolutamente di fronte ad una questione di diritto costituzionale che potrà avere soluzioni diverse; ma le scuole e le disquisizioni dottrinarie dovranno cedere al cospetto della legge sovrana della pubblica utilità e ricordarsi, poichè è ancora di moda, e questa volta giustamente, il ricorso al diritto romano che *salus publica suprema lex esto*. Del resto lo Stato potrebbe cominciare la riforma agraria coi beni propri, con quelli delle Provincie, dei Comuni e delle Opere pie, che restano sotto la sua alta tutela e che attualmente, come i privati, sono malversati dal parassita gabelloto, che vi si arricchisce a danno della fertilità del suolo e del lavoro del contadino (*Atti dell'inchiesta agraria*, vol. 13, tomo 1°, fasc. 3°, pag. 600 e seg.).

Potrebbe inoltre lo Stato tentare la via indiretta promettendo premi ed incoraggiamenti e magari qualcuna delle onorificenze, che spesso piovono così a sproposito, ai proprietari che inaugurassero spontaneamente la colonia, ed ai gabelloti che, ritirando i loro capitali dall'agricoltura, li investissero nelle industrie e nei commerci, che tanto ne hanno bisogno. Il resto verrebbe da sè per naturale legge di adattamento. Chè, se tutto ciò non bastasse, noi non riusciamo a vedere quali ostacoli si frapporrebbero all'intervento diretto dello Stato nel regolare i rapporti tra capitale e lavoro. Certo è che solo con questi mezzi si otterrà la separazione della giusta causa dei contadini e degli operai da quella degli ambiziosi di buona e di mala fede e da quella dei facinorosi, che in una lotta hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere. I primi otterrebbero la pacificazione ed il benessere e diverrebbero i più saldi sostegni dell'ordine; i secondi sarebbero costretti a cercare altrove la loro base elettorale e politica; per gli ultimi..... c'è il Codice penale e la legge di P. S., cioè l'attività giuridica dello Stato.

X.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Movimento prefettizio.
I FATTI DI CASTELVETRANO.
Rattazzi ha cessato dalle sue funzioni.
Notizie varie.

31, ore 20,30.

I ministri si recarono stamane al Quirinale per la consueta relazione. Oltre ai decreti già segnalativi dalla *Stefani*, il Re ha firmato oggi un numeroso movimento del personale compresa la magistratura. Ritiensi pure che siano imminenti gli annunziati movimenti prefettizi. È ritornato a Roma l'ex-prefetto Codronchi, il quale ebbe un nuovo abboccamento con Crispi. Pare certo che esso rientrerà in servizio.

Secondo il *Parlamento*, Calenda, già prefetto di Roma, al quale sarebbesi offerta una importante Prefettura, l'avrebbe declinata per ragioni di salute.

Rilevasi intanto l'importanza dei provvedimenti presi riguardo alla Prefettura di Palermo. La reggenza, affidata al generale Morra con la riunione eccezionale dei poteri civili e militari, corrisponde alla gravità eccezionale della situazione dell'isola (1).

— Produssero viva impressione le notizie giunte da Castelvetrano perchè finora quella cittadinanza rimase quieta, dando pochissimi sintomi di malumore, anche perchè la città è piuttosto agiata e la proprietà è colà molto divisa. Epperciò i disordini odierni appaiono vieppiù significativi.

— Telegrammi all'*Opinione* recano che l'Ufficio municipale si salvò dall'incendio per puro miracolo; anche la Banca si salvò per l'intervento della truppa. Temonsi frattanto nuovi disordini, per cui invocasi pronto invio di altra truppa.

— L'on. Colajanni, ritornato stamane a Roma dalla Sicilia, doveva avere oggi un abboccamento con Crispi sulla situazione dell'isola. Colajanni pubblicherà quanto prima un opuscolo in proposito.

— Il *Fanfulla* dice che da ieri Rattazzi ha cessato di recarsi presso il Re, e non vi si è recato nemmeno per ufficio dal suo ministero presso la Real Casa. Ieri sera non avrebbe neppur presenziato il ricevimento diplomatico. Lo stesso giornale dice che Rattazzi affitterebbe un alloggio in piazza dell'Esquilino. (*Vedi altro telegramma*)

— Pare certo che fra le economie già stabilite dal Ministero havvi la sospensione dell'indennità di residenza agli impiegati, cominciando da quelli che hanno uno stipendio superiore a lire 3600. Qualche ministro ricevendo i proprii funzionari in questi giorni per gli auguri di capo d'anno, avrebbe accennato a questi provvedimenti.

L'*Opinione* pubblica una lettera con cui un impiegato deplora tali provvedimenti, suggerendo piuttosto che gli impiegati rilascino per sei mesi metà paga quando sono nominati, ed un terzo quando sono promossi; ma l'*Opinione*, commentandola, reputa invece equo il provvedimento di sopprimere l'indennità di residenza, dicendo che ormai i prezzi di Roma non sono punto più cari che altrove; forse anzi gli alloggi sono meno cari che in qualche capoluogo di provincia.

— Il comm. Capaldo, consigliere d'Appello, reggente da presidente il Tribunale di Roma, è nominato presidente effettivo.

— Finora nè al Ministero delle finanze nè a quello della giustizia furono deliberati i provvedimenti da prendersi per i funzionari *deplorati* dal Comitato dei sette, sebbene ritengasi che tali provvedimenti siano imminenti.

— Tra le onorificenze di capo d'anno il Re ha insignito della commenda della Corona d'Italia il prof. Morandi ed ha nominato ufficiale il tipografo Enrico Voghera.

— Iermattina l'on. Pessina, difensore di Tanlongo, ebbe con questo un lungo abboccamento. Tanlongo dichiarò al suo difensore di aver compilato una lunga memoria che gli consegnerà appena sarà fissata la data del processo.

— Mentre oggi Crispi recavasi in vettura a palazzo Braschi, i cavalli scivolarono sulla piazza Sant'Eustacchio. Fortunatamente Crispi è disceso senza incidenti e potè continuare il suo tragitto a piedi.

Il Governo e la nomina di Grillo.
Aumento del dazio sui cereali?
Probabile dimostrazione contro il verdetto d'Angoulême.

31, ore 22,5.

Si dice che il comm. Grillo, già direttore della Banca Nazionale ed ora nominato direttore generale della Banca d'Italia, dubitando che il motivo allegato dal Governo per non convalidare la sua nomina (1) sia, più che altro, un pretesto contro tale carica conferitagli, abbia già manifestato l'intendimento di non accettare la nomina.

Devo dirvi però che la notizia merita conferma, quantunque mi risulti, e in qualche Circolo si sia affermato, che qualche ministro era assolutamente contrario alla nomina del Grillo.

— Secondo quanto asserisce la *Tribuna*, alcuni ministri caldeggierebbero la proposta di aumentare il dazio sui cereali per compensare il ripristino del decimo sulla proprietà fondiaria. Però Sonnino sarebbe contrario a questo provvedimento, non parendogli che esso corrisponda alle vere necessità politiche finanziarie del momento.

— La stessa *Tribuna* pubblica stasera una lunga lettera di Napoleone Colajanni il quale difende se stesso ed il collega De Felice dall'accusa loro fatta di aver eccitati i disordini della Sicilia.

— Stasera c'è un notevole fermento in città e si temono dimostrazioni antifrancesi a causa del verdetto di Angoulême. Epperciò la truppa venne consegnata nelle caserme; nelle vicinanze dell'Ambasciata di Francia fu stabilito un servizio di polizia, ma finora l'ordine è ancora perfetto.

La sentenza nel processo d'aggiotaggio.
I funerali della De Gubernatis.

31, ore 16,10.

Oggi, alle ore 15, il Tribunale ha pronunziata la sentenza nel processo di aggiotaggio. Il Tribunale ha ritenuto Lazzaroni colpevole del rialzo di azioni con scopo fraudolento, quindi lo ha condannato ad un anno di reclusione ed a L. 1200 di multa; Nizzola a giorni 35 di reclusione, e quale complice nel rialzo delle azioni è condannato in solido per le spese processuali; Sabatucci venne assolto; quanto a Leoni non ha diritto al risarcimento dei danni sofferti. Queste condanne sono state depurate dall'amnistia. Il pubblico ha accolto sfavorevolmente la sentenza.

— I funerali della signora De Gubernatis riuscirono imponenti. Vi presero parte moltissimi impiegati della pubblica istruzione. Seguivano il feretro il conte De Gubernatis, fratello dell'estinta, e parecchi parenti. Vi era inoltre uno stuolo infinito di alunne, o di ex-alunne della Scuola diretta dalla De Gubernatis. Il feretro era letteralmente coperto di corone, tra cui spiccava quella bellissima mandata dalla Regina. Prima che il corteo si sciogliesse, Galuppi, assessore municipale dell'istruzione, pronunziò un discorso assai commovente.

(1) Il motivo allegato dal Governo è basato sul fatto che, contrariamente all'art. 12 del regolamento per la vigilanza sugli Istituti di emissione, non era stato invitato un ispettore del Ministero ad intervenire all'adunanza del 29 scorso in cui si fecero le nomine del Grillo e degli altri membri componenti la Direzione generale della nuova Banca d'Italia.
Il Governo però, pur ritenendo nulle quelle elezioni, preoccupandosi della necessità di rendere funzionabile la nuova Banca sino dal 1° gennaio, consentì che fino a nuove regolari elezioni funzionino gli attuali eletti. (N. d. R.)

Il direttore della *Cocarde* graziato.
Gli schermidori francesi accettano la sfida dei campioni italiani.

PARIGI (N.s.) 30. Si conferma che Edoardo Ducret, il noto direttore della *Cocarde*, venne graziato ed uscirà oggi o domani dal carcere.

Ricorderete che Ducret era stato condannato per la pubblicazione dei famosi documenti falsificati dal [illegible] latto Norton e letti con tanto fracasso [illegible] voyo alla tribuna di Palazzo Borbone.

— I tre campioni della scherma Greco e Pessina, reduci dai trionfi [illegible] come saputo una sfida per una gara a Parigi. I [illegible] Prévost e Rué accettar[illegible] che ciascun campione tre avversari.

È bene ricordare ch[illegible] tamente negli anni [illegible]

— I giornali ripet[illegible] alla sua alleato il com[illegible]

(1) La *Stefani* ci comunica:
« ROMA, 31. Con decreto in data 29 corr. Colmayer, prefetto di Palermo, venne posto in aspettativa. Il generale Morra di Lavriano fu incaricato di reggere la Prefettura di Palermo. »

Il ministro della Casa Reale.
Rattazzi ministro di Stato e senatore del Regno.

ROMA (S.m.) 31. Il Re, cedendo alle vive e insistenti premure di Rattazzi, ha accettate le dimissioni da ministro della Real Casa da lui date il 4 dicembre. Il Re contemporaneamente ha nominato Rattazzi ministro di Stato e senatore del Regno.

Il tenente-generale Ponzio Vaglia, primo aiutante di campo generale del Re, è incaricato della reggenza del Ministero della Real Casa.

La notizia, se ci può rincrescere, non ci meraviglia punto, poichè era attesa.

L'avv. Urbano Rattazzi era entrato a fare parte del ministero della Real Casa verso il 1878 in qualità di segretario generale, la quale carica tenne sino al 14 settembre 1892, quando, essendo presidente del Consiglio l'on. Giolitti, il Re lo elevò al grado di ministro in luogo del conte Visone, che ritraevasi per l'avanzata età colla nomina onorifica di ministro di Stato.

Noi non sappiamo se il comm. Rattazzi abbia voluto insistere sulla deliberazione di dimettersi per un sentimento di delicatezza al cospetto degli ultimi avvenimenti politici o per un sentimento di sdegno e un senso di stanchezza di fronte agli attacchi di taluno, che, per colpire i ministri parlamentari, non si fece scrupolo di salire fino agli uomini più vicini alla Corona e da questa stimati come buoni e fedeli suoi consiglieri.

In ogni modo noi comprendiamo e apprezziamo al suo giusto ed elevato valore l'atto di disinteresse e di abnegazione morale fatto dall'egregio uomo in pro delle istituzioni e del paese; se questo sacrifizio della propria persona fu da lui o da altri creduto utile ed opportuno, anche questo sacrificio egli ha voluto compiere con grande dignità: il che gli accresce verso le istituzioni e verso il paese le sue benemerenze.

Dal suo canto il Re, con quel tatto e quel senno politico che gli italiani conoscono, diede prova di sapere essere scrupoloso osservatore delle guarentigie costituzionali anche quando altri aveva mostrato di non essere verso di esse abbastanza riguardoso, e volle porsi al disopra delle lotte e dei partiti, attestando la propria altissima fiducia e soddisfazione al suo ministro speciale. E però, ciò facendo, il Sovrano ha saputo condursi per modo che l'uomo illustre — che per tanti anni servì la causa monarchica con raro intelletto, con grande amore e con patriottismo — ne ricevesse quei massimi onori che sono riservati soltanto ai cittadini veramente benemeriti della patria.

Onde quel provvedimento che oggi ci si annunzia significa un nobile atto da parte di chi lo compie, un giusto riconoscimento da parte di chi lo accetta, ed altissimo e meritato onore reso dal Sovrano a Urbano Rattazzi. Speriamo insegni a chi tocca il rispetto dovuto alla Corona.

Una voce equanime in Francia

PARIGI (N.m.) 31, (ore 19,20). Il *Temps*, equanime come spesso, ha un notevole articolo di commento al verdetto assolutorio dei giurati di Angoulême. L'articolista comincia col biasimare apertamente i giornali francesi che approvarono quel verdetto, perchè, quantunque l'iniziativa dei torbidi spetti agli italiani (?), la ritiene scusa insufficiente alle orribili rappresaglie compiute dai francesi.

Il *Temps* si rammarica vivamente dello stesso verdetto e ritiene che esso produrrà un effetto pessimo in tutta Europa. Continuando, dice che però la responsabilità di questo effetto è tutta della giuria.

Il Governo francese fece il suo dovere cogli arresti dei colpevoli e coll'iniziato processo. Gli mancò soltanto la cooperazione dei giurì, ed è perciò irresponsabile; l'articolista del primo giornale francese non crede però che abbia influito sul verdetto la nazionalità delle vittime, e conchiude che la lezione servirà almeno ad accrescere la sorveglianza della Polizia nei cantieri operai importanti.

Diciamo, nel titolo, che questa voce è equanime, e realmente il giudizio che il *Temps* reca sul verdetto di Angoulême è ispirato a quel « buon senso politico » che non siamo soliti a rinvenire nei fogli di Francia, dove tutto si vaglia e si giudica attraverso a quella esagerazione del sentimento paesano, a cui appunto i francesi danno il nome di *chauvinisme*.

Agli occhi e alla coscienza degli scrittori del *Temps* salta evidente l'enormità di una sentenza che assolve dei rei confessi per non dichiarare di aver avuto dei torti di fronte a un paese che al postutto non è nemico di alcuno, ma le cui sorti, in Francia, si guardano con mal dissimulata gelosia.

Però è una equanimità a mezzo.

Il *Temps* si studia — poichè troppo manifestamente i giurati di Angoulême hanno offesa la giustizia — si studia di scagionare, come che sia, il Governo, asseverando che l'opera sua è stata integra e imparziale. E sarà. Noi però temiamo forte che in Italia difficilmente la coscienza popolare sappia separare così nettamente le due responsabilità — quella dei giurati e quella del Governo — per modo che un poco dell'una non si confonda con un poco dell'altra.

Perchè una tale confusione non avvenis[illegible] sognava che il *Governo*, fino dai [illegible] atti, indicasse al *Paese* (perchè [illegible] hanno bene da essere per[illegible] era la via netta, precisa [illegible] frangente di Aigues-Mo[illegible] tutto che il Governo [illegible] aspettasse nè meno [illegible] italiana: dim[illegible] tuzione [illegible] e [illegible]

superstizione che uccidere un operaio italiano non significhi uccidere un uomo ma..... schiacciare un principio.

Il rilievo è doloroso, ma non ne siamo noi responsabili. Ne sono responsabili i bravi ed onesti giurati di Angoulême. Per conto nostro, se ci possiamo dolere che insieme coi troppi altri il nostro Paese debba met[...] questo incidente, non ce ne [...] più. Abbiamo imparato [...] per certi delitti [...] — ripeti[...]

[...] solo commento assennato vien telegrafato da Albert Bataille da Angoulême al *Figaro*. Quel corrispondente nota la deplorevole impressione prodotta dallo incredibile verdetto che assolve colpevoli *confessi di omicidio feroce* quale il *Krumiro*.

È inesplicabile il criterio da cui sono partiti i giurati, mentre la subordinata preterintenzionale permetteva di ridurre la pena a pochi mesi di carcere.

« I giurati di Angoulême — dice il Bataille — mancarono al dovere d'uomini onesti e saranno responsabili di rappresaglie italiane. Saranno condannati dovunque. Non è la prima volta che i giurì mostra di sindizi disonestezza. »

Questo è l'unico commento umano, imparziale veramente notevole.

PETTEGOLEZZO.

Al *Corriere della sera* — è naturale — spiace dover confessare il proprio torto e i propri errori nella questione del collocamento a riposo dell'on. Giolitti, e, fuggendo dal campo della questione vera, getta gli ultimi razzi, sparo le ultime cartuccie, che sono innocui petardi.

Esso, abbandonando tutte le primitive accuse e le insolenze d'un tempo, [illegible] giusto che un uomo il quale ha servito per 25 anni lo Stato abbia la sua pensione. — E [illegible] — Ma se un uomo non è malato, dice il *Corriere*, deve servire almeno 40 anni. Le dimissioni da ministro non possono equipararsi a una « dispensa di servizio » com'è voluto dalla legge: e il consigliere di Stato che sale al Ministero, ridiscendendone poi, deve tornare consigliere. »

« Difatti — egli dice — un funzionario pubblico non « decade dal suo ufficio col diventare ministro. Un « generale, un ammiraglio, un diplomatico, un pro« fessore di Università, abbandonando il posto di « ministro della guerra, della marina, degli esteri o « della pubblica istruzione, rientrano in carriera, « riprendono il primo ufficio, conservando il loro « posto di anzianità. »

Poi il *Corriere* narra che così fu sempre interpretata la legge, finchè la Corte dei Conti, dopo il 1878, « bandì l'assurdo ed immorale interpretazione della legge invocata oggi dal Giolitti. »

La risposta sarebbe facile: la giurisprudenza non l'ha fatta il Giolitti, ma quella l'ha trovata nell'e fatta della Corte dei Conti. Ma quel che importa notare è questo, che altri poi esercenne valso dopo essere stato ministro per conseguire pensione maggiore di quella che gli sarebbe spettata tornando alla cattedra o all'ufficio tenuto prima del Ministero; il Giolitti se ne vale per conseguire una pensione minore di quella che gli sarebbe spettata se non fosse stato ministro e avesse seguitato il suo ufficio. Il caso, direbbe Bartoldo, è lo stesso, salvochè è tutto il contrario.

« Un generale, un ammiraglio, un diplomatico tornavano e torneranno alla loro carriera, perchè hanno stipendi tali che gli assicurano la stessa pensione del ministro; Giolitti per sua convenienza avrebbe potuto tornare al Consiglio di Stato e ci avrebbe guadagnato materialmente in tutti i modi. Per servir meglio il suo paese preferì rinunciare.

Il *Corriere* parla di precedenti.

« In grazia del Giolitti ecco dunque un nuovo privilegio stabilito a favore degli uomini parlamentari. « D'ora innanzi i deputati, se sono funzionari pubblici, e se riescono a diventare ministri o almeno « sottosegretari di Stato, potranno essere pensionati « quindici anni prima dei loro colleghi. »

Dio buono quanti *ma* e quanti *se!* Ebbene, se il *Corriere* vuol proprio essere in buona fede, ammetta questo che se tutti i duecentomila funzionari dello Stato lavorassero, studiassero e faticassero con zelo e con intelligenza per arrivare da uditori giudiziari a ministri e presidenti del Consiglio, come ha fatto il Giolitti, sarebbe questa una vera fortuna della burocrazia italiana! E giacchè di ministri che vengano dall'amministrazione appena appena ne spunta uno all'anno, conceda pure a quest'uno di andare a riposo anche prima dei quarant'anni e dopo aver passato al potere.

Per un funzionario collocato a riposo in questo modo, sopra duecentomila, quanto miglior servizio ne avrebbe lo Stato! Non si spaventi dunque di questo « precedente » gonfiato da esso proprio a sproposito.

Ma lasciamola un po' lì, che oramai la cosa diventa uno di quei pettegolezzi di cui può compiacersi il nostro avversario o il politicante da caffè o qualche rivendugliola; non la stampa seria che dovrebbe avere altri ideali.

I capi kabili sottomessisi a Martinez.

MELILLA (S.a) 31. Venticinque capi dei kabili, circondanti Melilla, si sono presentati a Martinez esprimendogli il loro rammarico per quanto è accaduto, assicurandolo della loro sottomissione, promettendo di non turbare la pace e pregandolo di parlare in loro favore al sultano per ottenere il perdono. Questo fatto dei capi dei kabili fu compiuto pubblicamente, solennemente, alla presenza dello stato maggiore di Martinez Campos e della popolazione di Melilla. Il generale in capo, in seguito a tale sottomissione, ha concesso loro il permesso di poter nuovamente commerciare sulla piazza di Melilla.

Il caso pietoso del povero Perolini

8..... delle finanze dello Stato.

Da qualche tempo andiamo tutti alla ricerca delle possibili economie nei bilanci [...] e si segna una economia possibil[...] un cacciatore [...]

[...] zione più al bisogno ed alle [...] dal Tribunale Penale ha dalla legge [...] in appello dalla sentenza. Egli [...] dichiarazione e far presentare in [...] i dieci giorni successivi alla di[...] i motivi d'appello firmati da un [...] causa a ruolo davanti alla Corte, [...] e, lui presente, il suo ricorso [...] sentenza confermata o riparata. [...] non si occupa della causa, per quanto [...] per quanto l'imputato sia stato ci[...] i motivi d'appello non vennero [...] non vennero presentati in tempo [...] atti di procedura e le spese di [...] se sono detenuti, non [...] che a una dichiarazione sterile [...] non può occuparsi della causa [...] tivi d'appello.

[...] non si vede prima della citazione? E [...] prima, perchè si fanno fare allo Stato le [...] incorrenti alla chiamata della causa? Questo a[...] sarei solo del danno che ne soffre lo Stato, non badando al danno di un povero diavolo che se ne viene da lontano e affronta delle spese unicamente per sentirsi a dire che la Corte non si può occupare della sua causa perchè..... mancano i motivi; i quali, tra parentesi, mancano sempre quando il disgraziato non ha da pagare un avvocato per farseli fare, dovendo essi essere firmati da un avvocato.

Ma questo è un altro tasto doloroso di cui parleremo un'altra volta occupandoci della nessuna giustizia pei poveri in Italia. Per ora restiamo nel tema dell'accennato bizantinismo del Codice di procedura in rapporto ai bilanci delle spese per l'amministrazione della giustizia.

E poichè in questo tema più che le chiacchiere persuadono i fatti e gli esempi pratici, ne citerò uno recente, capitato ieri l'altro davanti alla nostra Corte d'Appello di Torino, seguendolo in tutto il suo svolgimento.

Perolini Paolo venne giudicato nello scorso settembre dal Tribunale di Pallanza. Appellò, ma in seguito non si *curò* (mettiamo così) di far presentare i motivi.

Chiamato soldato, venne mandato all'88° reggimento di fanteria di stanza in Ancona.

Con una legge meno bizantina, data la mancanza dei motivi, si sarebbe senz'altro dalla Procura del re provveduto per l'esecuzione della sentenza. Invece no; si dovettero mandare le carte alla cancelleria della Corte d'Appello di Torino.

Qui poi la procedura seguì il suo corso: Ordinanza di citazione del presidente; notificazione della citazione fatta per cura del Pubblico Ministero con avviso al Comando della divisione militare d'Ancona; entrata in azione dell'usciere d'Ancona per impulso del procuratore del re di là; disposizioni gravi, solenni, con ordini del giorno per parte dell'Autorità militare di Ancona per provvedere al *dislocamento* del soldato Perolini; partenza del soldato Perolini con spesa non comune per lo Stato; pratiche nel Distretto di qui per dargli alloggio e vitto.

E tutto questo perchè?

Per sentirsi dire dal presidente all'aprirsi dell'udienza: « Perolini, ora che siete qui devo dirvi che la Corte non può occuparsi della vostra causa perchè mancano i motivi; tornatevene pure in Ancona e buon viaggio. Salutatemi i vostri superiori. »

E Perolini tutto sbalordito, il quale non sa che i suoi motivi non furono presentati e che non crede che in un paese civile il fare o non fare giustizia possa dipendere dallo zelo e dal disinteresse maggiore o minore di un patrono, si domanda perchè allora lo hanno fatto venire e gli hanno fatto insaccare le *costole* da Ancona a Torino.

Potrei citarvi mille altri casi non meno edificanti di questo del Perolini; mi limiterò a ricordarne uno solo, il più caratteristico.

Un Tizio, condannato dal Tribunale di Torino, appellò..... ma a causa della crisi..... degli spiccioli, non si curò di presentare i motivi. Partì per la Sicilia e colà, sempre a causa della stessa crisi, commise un furto e fu arrestato. Venne la volta della chiamata in Appello del suo ricorso senza motivi, e quel Tizio fu tradotto dalla Sicilia a Torino, di tappa in tappa, mettendo in movimento centinaia di carabinieri, per sentirsi poi dire qui dal presidente della Corte il solito ritornello: « La Corte non può occuparsi della « vostra causa perchè mancano i motivi. »

— Dovevano lasciarmi in Sicilia! — esclamò giustamente quel disgraziato. — E che ne sapevo io dei motivi!

— Voi avete ragione; ma prendetevela con la legge — rispose il presidente.

La morale della favola, che sventuratamente non è una favola, tiratela voi. A noi non resta che far voti perchè si riformi presto un Codice di procedura di cui si può dire che a forza di stabilire garanzie di forma, le quali non si possono far valere che da chi ha quattrini per pagare gli avvocati, ha finito per soffocare la giustizia; così come capitava delle armature medioevali, le quali, indossate per difesa, soffocavano il Guerrin Meschino che le indossava.

TOGA-RASA.

L'incendio all'Arsenale di Venezia.

Un milione e cinquecentomila lire di danni. Particolari.

Venezia, 30 dicembre.

(*f. s.*) — Il violentissimo incendio scoppiato ieri sera nella Direzione artiglieria-torpedini arrecò danni assai più rilevanti di quello che prima si potesse supporre. Un vento di tramontana lo alimentò in tal modo da rendere quasi inutili i pronti soccorsi dei pompieri dell'Arsenale, dei marinai Reali Equipaggi e degli allievi macchinisti, nonchè di molta truppa del presidio.

Il fuoco si sviluppò negli uffici del piano superiore e da una stufa fu comunicato alla travatura del soffitto. A mezzanotte l'incendio era quasi domato, ma notizie precise non si potevano avere, stante l'eccezionale rigorismo adottato dall'Autorità per l'ammessione del pubblico nell'Arsenale.

Tutto l'edifizio della Direzione d'artiglieria andò distrutto e con esso i molti ed importanti progetti, fucili e munizioni che vi si contenevano. Alcuni vorrebbero far credere che all'incendio non sia estraneo il dolo, ma è una voce che si deve raccogliere con la massima riserva.

D'ogni arma che si eseguiva nel nostro arsenale si conservava il disegno nell'archivio; orbene, anche quei disegni e l'archivio stesso furono o bruciati o gravemente danneggiati.

Si hanno da lamentare parecchi feriti, fra i quali sono il congegnatore Luca Rioss, il carpentiere in ferro Schedich Giovanni, il congegnatore Achille Fuchi, leggermente, nonchè i due [...] derico e Rosà [...] che non vi fosse più pericolo di [...] stamane alle ore 7 l'incendio si sviluppò nuovamente e si potè domare soltanto verso le 11.

I danni si calcola ascendano ad un milione e 500,000 lire.

Gli operai all'ora consueta si presentarono oggi al lavoro, ma furono tutti rimandati; allora essi in trecento circa si convocarono alla Camera del Lavoro per discutere sul da farsi.

Alle ore 4 pom. una compagnia d'artiglieria attendeva all'opera di sgombero. Grande impressione in città.

I particolari dell'assassinio del cav. Dettori in Sardegna.

La *Nuova Sardegna* reca, intorno al nuovo delitto di Derosas, questi altri particolari:

Il cavaliere Luigi Dettori del vivente Giuseppe era un giovane dell'età di 30 anni circa ed aveva per moglie Maurizia Corrias, appartenente ad una delle più facoltose famiglie di Cossoine; non aveva figli.

Prese sempre attiva parte nei partiti amministrativi di Cossoine ed era attualmente assessore comunale: è per la sua cooperazione che in quel paese dopo molti anni cadde nelle elezioni il partito capitanato dal cav. Giuseppe Olduo, che fu per lungo tempo il sindaco.

Questo partito — per quanto si disse — per sorreggersi nelle elezioni aveva inscritto nelle liste amministrative 37 individui di Ploaghe, a cui il cavalier Olduo aveva venduto un piccolo tratto di terra in Cossoine per fornire i titoli necessari per essere elettori.

Tale fatto diede luogo ad un processo per simulazione che ebbe il suo svolgimento nella nostra Corte d'Assise e finì con l'assoluzione di tutti gli imputati, fra i quali eravi pure l'ex-sindaco Olduo.

In quel processo il Dettori erasi costituito Parte civile facendosi rappresentare dagli avvocati Soro Pirino, Mariotti e Moro.

La pendenza amministrativamente ebbe il suo svolgimento fino agli ultimi gradi di giurisdizione, perchè la Giunta amministrativa, ritenendo simulato l'atto di vendita, annullava l'inscrizione dei 37 ploaghesi e la Corte d'Appello di Cagliari confermava la decisione della Giunta provinciale.

Il Dettori aveva molti nemici e fu varie volte processato per vari reati, però fu sempre dichiarato assolto. L'ultima accusa che gli si fece era dell'assassinio di un tale Zucca di Montresta. Per tale imputazione, dopo alcuni mesi di latitanza, essendosi costituito in carcere, fu giudicato dalla Corte d'Assise di Sassari e fu pure assolto.

Alcuni accusavano il Dettori delle molte uccisioni di bestiame che avvennero in Cossoine in questi ultimi anni.

Ai molti suoi nemici si erano aggiunti da poco tempo i temibili latitanti Derosas ed Angius per alcuni fatti di cui si è a suo tempo occupata la *Nuova Sardegna* e che è bene richiamare.

I lettori ricorderanno lo scontro avvenuto fra i carabinieri ed i due banditi la notte del 14 ottobre 1892 in territorio di Cossoine, nel quale rimase ferito gravemente l'appuntato Porcu, che dopo pochi giorni moriva.

In tale circostanza il cav. Dettori, insieme con certo Dore Sebastiano pure di Cossoine, si trovarono insieme col Derosas e Angius e col fratello di quest'ultimo, e si allontanarono prima che cominciasse l'attacco.

Questa notizia fu pubblicata nei giornali cittadini ed in quella circostanza ricordiamo che il Dettori, impressionatissimo per le conseguenze del fatto, e temendo che i due latitanti potessero pensare che egli avesse dato avviso all'Arma dei reali carabinieri della loro presenza in territorio di Giave, venne nella redazione del nostro giornale pregandoci di pubblicare una rettifica che di fatti fu inserita nel N. 112 così concepita:

« In quel giorno per incarico del mio cognato Gio. Antonio Nurra, negoziante, mi recai con l'agiato proprietario Sebastiano Dore, nel fondo ove avvenne il conflitto, tenuto in affitto dal Nurra e dal sindaco di Giave signor Sechi per combinare la vendita di due cavalle, che vi erano al pascolo, dal Nurra al Dore, il quale voleva comprarle.

« Girando per il fondo in cerca delle cavalle ci imbattemmo nel Derosas e nell'Angius in compagnia del fratello dell'Angius, che coltivava come mezzadro un terreno attiguo del signor Sanna di Cossoine. Essi mangiavano tranquillamente e benchè li vedessimo per la prima volta ci invitarono a prendere un boccone con loro. Avrei voluto vedere io qualcuno a rifiutare!

« Poco dopo però accortisi i due latitanti della forza pubblica che si avvicinava, invitarono ad allontanarsi subito tanto noi come il fratello dell'Angius. E, figurarsi, l'abbiamo fatto più che volentieri. Io non mi accorsi che lo Spano Giovanni, stato arrestato dai carabinieri, fosse colà coi banditi: quanto a me, ringrazio il cielo d'avermela cavata sano e salvo da quella compagnia, perchè poco dopo cominciarono le fucilate. »

* * *

Il cav. Dettori da molto tempo era stato minacciato di morte dal Derosas, il quale persistette sempre nel ritenere che egli, d'accordo col sindaco di Giave signor Sechi, cooperassero per farlo arrestare.

La famiglia Dettori nello scorso anno fu colpita da altra disgrazia, poichè entro il popolato di Cossoine fu ucciso con una coltellata un fratello del Luigi, per nome Bernardo.

Altro particolare che diamo a titolo di cronaca.

Quel tale Dore Sebastiano che trovavasi insieme al cav. Luigi Dettori il giorno in cui avvenne lo scontro fra Derosas ed i carabinieri fu anch'egli ucciso di notte entro il paese di Cossoine nel 19 marzo del corrente anno.

Da Bonorva ci preannunziano per domani altri particolari sopra il nuovo delitto attribuito ai famosi latitanti.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA, 29 (*f. s.*). **La salma di un capo-stazione stritolato.** — Un telegramma da Roma, in data del 16 corr. mese, annunziava che il sig. Giovanni Mayer, sotto-capo stazione ad Orte, passeggiando sul marciapiede, cadde accidentalmente fra le ruote di una locomotiva in arrivo, rimanendovi sfracellato. Stamane giunse a Venezia la salma del disgraziato, che fu accompagnata al Cimitero da uno stuolo di gondole e di amici.

— **Un tentato suicidio.** — Il calderaio Giacomo Piazza, un po' affetto da mania suicida e un po' stanco di soffrire nella miseria, attentava ai suoi giorni gettandosi dalla finestra di un primo piano. Il povero uomo ne avrà per parecchi giorni, dacchè si potè salvare grazie all'intervento sollecito dei famigliari.

— **Suicida o disertore?** — Un appuntato di pubblica sicurezza, poco prima del meriggio, trovava sui gradini di un tempio in calle degli Armeni il berretto di un soldato della R. marina. Due lettere in quello rinvenute consigliarono l'ispettore di P. S. a scandagliare il vicino rivo nella supposizione che si trattasse di suicidio.

Ma le indagini riuscirono a nulla. Assunte informazioni presso il Comando del dipartimento, si potè constatare che da ieri manca il marinaio Giuseppe Coppo di Luigi, d'anni 21.

La lettera aperta proveniva da Torino e concerneva affari di famiglia. Del fatto fu avvertito il procuratore del re.

PAVIA, 30 (*g. l.*). **La nuova amministrazione municipale.** — La crisi che da mesi travagliava il nostro Comune è ora finalmente risolta; l'anno che sta per incominciare dirà se e come verranno mantenute le promesse di restaurare le condizioni del bilancio. Ora una maggioranza c'è e forte; non resta che augurare che sappia prendere provvedimenti pronti ed efficaci pel decoro suo e della città.

Nell'adunanza del 27 scorso si procedette alla nomina del sindaco e della Giunta. Furono eletti a sindaco l'avv. Belli, ad assessori l'ing. Morandotti, il prof. Bellio, il prof. Scarenzio, l'avv. Albertario, l'ing. Griffini e l'avv. Vittorio, a supplenti il professore Bonomi e l'ing. Migliavacca. Il prof. Pavesi, regio commissario, diede conto del modo in cui adempiè l'alto suo ufficio leggendo una particolareggiata relazione, cui il Consiglio rispose con un voto di plauso all'egregio professore per l'opera solerte, imparziale e disinteressata da lui prestata a vantaggio della città.

Ecco così insediata la nuova amministrazione; speriamo che essa si mostri degna della fiducia degli elettori.

— **Pel palazzo Botta.** — Intorno a questo palazzo, futura sede dei gabinetti scientifici universitari, si agita da tempo una grave questione, specialmente perchè, secondo alcuni, esso non corrisponderebbe affatto alle necessità dell'igiene e costituirebbe un pericolo pei fabbricati vicini. Ora sappiamo che è giunta la Commissione inviata dal Ministero per i provvedimenti necessari. Essa è composta del professore Pagliani, direttore generale dell'ufficio di sanità pubblica, del prof. Gasco di Roma e del senatore prof. Bizzozero di Torino.

— **Spettacoli e beneficenza.** — Il prossimo il Comitato promotore dell'Albero di beneficenza a favore dei fanciulli delle scuole elementari distribuirà come strenne gli oggetti e i denari raccolti. La festa sarà rallegrata dalla musica; inoltre vi saranno pure parecchi divertimenti e sorprese che invoglieranno i cittadini ad accorrere volenterosi a quest'opera di beneficenza.

— Un giornale cittadino accoglie la voce che si intenda concedere un sussidio al teatro Fraschini, che così sarebbe aperto nella stagione di quaresima collo spettacolo d'opera *I pagliacci* del Leoncavallo.

VERCELLI, 30 (*r.*). **Onorificenza straniera.** — Il maggior generale cav. Luigi Vacca, comandante la brigata Lombardia, di cui fa parte il 74° fanteria di stanza fra noi, e il nostro presidio, è stato insignito dall'imperatore d'Austria-Ungheria della croce di commendatore con stella in brillanti dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

L'alta onorificenza è accompagnata da una lettera del colonnello De Pott, *attaché* militare all'Ambasciata austriaca presso il Quirinale, la quale attesta della riconoscenza del Governo austro-ungarico per le cortesi accoglienze fatte in Vercelli ed a Palestro, all'epoca dell'inaugurazione dell'Ossario, al suo rappresentante, che fu appunto il De-Pott.

La Francia aveva già fatto altrettanto con la commenda della Legion d'Onore; e infatti in quei giorni l'egregio generale Vacca seppe tener alta la fama di cortesia e di ospitalità dell'esercito italiano, che rappresentò degnamente presso gli ospiti stranieri venuti a rendere pietoso tributo d'onore ai resti dei valorosi di tre eserciti caduti sui campi gloriosi di Palestro nel maggio 1859.

— **Consigli comunale.** — Il Consiglio comunale, nella sua seduta di ier sera, procedette alle seguenti nomine:

Nella Commissione per la tassa esercizi e rivendite: Rinzi Gaetano, Raynero Serafino, Dagnino Cipriano, Ravelli Paolo e Cavallo Fedele.

Nella Commissione del calmiere del pane: Pagano Pietro, Raynero Serafino, Testa Giovanni, Dagnino Cesare, Barberis Angelo.

Nella Commissione di sorveglianza della Biblioteca civica: Masoa avv. cav. Evaristo.

Nell'Ospizio provinciale degli esposti: Campanicana cav. Carlo.

Negli Asili infantili municipali: Comio not. cavaliere Leopoldo, Patriarca cav. avv. Francesco, Dagnino Cesare, Gallardi Ermenegildo.

A delegati nell'assemblea della Cassa di risparmio: Rinzi Gaetano, Locarni geom. Ignazio.

Ad amministratore dell'Ospedale Maggiore: Dusnasi cav. ing. Domenico.

A revisore dei conti dell'Ospedale: Fortina cavaliere Luigi e Malinverni cav. avv. Alessandro.

— **Nel Circondario.** — A Santhià, il 26 corr., per opera di uno sconosciuto, che la giustizia sta ricercando attivamente, fu ferito gravemente con un colpo di pietra al capo un tal Ciocca Giuseppe, d'anni 17, contadino, il quale versa in pericolo di vita.

REATI E PENE

Mala Pasqua.

(Corte d'Assise di Torino)

Nel 2 aprile del corrente anno, giorno di Pasqua, una comitiva di giovani di Torre-Pellice, composta di Donzino Giacinto, Minasso Andrea e Buffa Chiaffredo, si recavano a passar la festa a Bibbiena. Alla sera, mentre se ne tornavano in vettura al loro paese, s'incontrarono per via con un'altra comitiva di giovani di Bibbiena, i quali, a piedi, se ne tornavano in paese.

Questi mossero rimprovero a quelli perchè non accendevano i fanali della vettura e intimarono loro di accenderli, ma quelli della vettura non vi badarono e, frustato il cavallo, seguirono la loro corsa.

Accortisi che contro di loro venivano lanciati sassi, fermarono la vettura e discesero dirigendosi contro quelli di Bibbiena, da essi ritenuti autori di quella sassaiuola.

Raggiuntili, uno di quelli di Bibbiena, Milano Luigi, venne ferito da una coltellata al parietale destro, che gli ruppe il cranio e gli produsse la morte, sopravvenuta due giorni dopo.

Per questo fatto vennero arrestati Donzino e due altri della comitiva di Torre-Pellice; ma ben presto l'istruttoria accertò che autore del fatto era stato il solo Donzino e gli altri due vennero rimessi in libertà.

Donzino in un primo interrogatorio disse d'aver solo lanciato sassi, ma poi si per confessare d'aver inferto una coltellata al Milano, aggiungendo però che costui gli aveva prima ferito e che solo allora egli, strappategli l'arma di mano, lo aveva colpito alla tempia con quell'arma stessa.

In base a queste risultanze costui venne rinviato al giudizio d'Assise sotto la imputazione di omicidio.

Il processo è durato due giorni. I giurati ritennero la colpabilezza coll'eccesso di difesa e accordarono le attenuanti.

La Corte, in base a questo verdetto, condannò il Donzino alla pena della detenzione per anni tre e mesi otto.

Presidente: cav. Sterchi; P. M.: cav. Borsarelli; Difensori: avv. Galvano e Zacco Pieri.

Un segretario comunale imputato di peculato.

(Tribunale Penale di Ibino).

Il signor Vierci Giorgio, il quale dal 1890 al 1892 tenne la carica di segretario comunale del Comune di Mathi, venne ora imputato del reato di peculato commesso nel periodo dell'esercizio della sua carica.

Le pubblicazioni matrimoniali si fanno su carta da 60 centesimi, e lo Stato lucra i 20 su quei matrimonio. Ora, secondo l'accusa, questo segretario risparmiava a suo vantaggio uno di questi fogli, valendosi per la seconda pubblicazione dello stesso foglio di cui si era valso per la prima, alterando in esso la data ed il numero d'ordine della pubblicazione. Fu inoltre imputato di avere intascato due lire sborsai da certa Caterina Ghiglione quale oblazione alla Congregazione di carità in seguito alla transazione di una contravvenzione che le era stata accusata.

Diceva l'imputato in sua difesa che si era servito diverse volte di uno stesso foglio di carta bollata per le due pubblicazioni matrimoniali, a volte perchè a Mathi mancava la carta bollata e a volte per risparmio di tempo; ma che in seguito scriveva egualmente su altro foglio di carta bollata la seconda pubblicazione.

Quanto alle due lire intascate sosteneva che la contravvenzione alla Ghiglione era stata condonata dal sindaco e che egli, il segretario, si era dimenticato di cancellare dal registro la ricevuta già preparata per la quale a torto ora risulta che essa abbia pagato.

Le prove testimoniali confermano pienamente queste sue asserzioni o difese, e il Tribunale, in base a queste risultanze, dichiarò per le imputazioni che stavano contro l'imputato non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Presidente: Conti; Pubblico Ministero: Bertelli; Difensori: Avvocati Palberti e Molinari.

ARTI E SCIENZE

L'Esposizione al Circolo degli Artisti.

II.

Nel precedente articolo, parlando degli artisti che portarono i loro lavori a questa Esposizione, mi son cascati giù dalla penna, e senza criterio di merito, diversi nomi.

Approfitto della circostanza e mi servo dell'ordine de' nomi di questo elenco per parlare dei quadri esposti. In seguito, per quelle opere d'arte di artisti che non sono cascati giù dalla penna, mi sarà di scorta il catalogo.

Sono lieto di questa mia..... trovata, perchè guai a me — che voglio soltanto parlare di impressioni — se avessi dovuto seguire o l'ordine di merito, o cominciare dal..... Grosso per finire al..... Politi, o viceversa.

Eppure una specie di viceversa si verifica seguendo l'ordine stabilito. Infatti Quadrone, il primo della fila, presenta col suo *Studio dal vero* (94) il..... quadrino più piccolo della Mostra. Che sia effetto di una specie di tradizione al suo nome?

In questo quadrotto il valentissimo animalista ci presenta cinque o sei anitre dipinte con quella finezza di tocco che innamora; se non si tratta di anitre mute, si può dire che sono parlanti, tanto sono vive, tanto sono vere nel disegno e nel colore. Ma se le anitre anche mute vivificano tanto spesso uno stagno, un cortile rustico, qui, senza un fondo, senza un ambiente, queste ammirevolissime anitre lasciano freddo l'osservatore. Del resto si tratta di uno studio, e come studio è squisito.

Dopo delle anitre, Delleani..... Questo artista, che tutti chiamano affettuosamente col nome simpatico di *Barba*, è sempre quel che si dice un buio nell'arte.

Egli presenta due quadri: *Ora calma* (55) e *Nostalgie d'Oropa* (56). Il primo, un bel cielo crepuscolare, una collina, un albero, una donna, due vacche e un po' di terreno verde. Ma in questa semplicità quanta giusta percezione dell'ambiente, quanta sicurezza di pennello, quanta armonia di linee e di toni!

Il secondo è anche semplice; ma in questo l'occhio è costretto a divagare un po', divagazione però divertente, o su per una strada erta verso una cappella, o giù nel torrente, o su per le nubi che si avvoltolano sui fianchi scuri della montagna. In entrambi questi quadri c'è quel certo non so che che seduce e diletta lo spirito, c'è Delleani, insomma, con la sua personalità artistica, come lo si trova nei quadri di grande impegno.

Ed eccoci a Grosso, che col suo *Pastello* (77) ci dà — lo dico senza tema di esagerare — uno dei migliori quadri dell'Esposizione. È una testa, una bruna, tipo di fiera donna bizantina; dall'occhio nerissimo, pieno di mistero, spirano insieme orgoglio e voluttà, il sangue scorre misto in morbida pelle del volto e del collo e colorisce mirabilmente la splendida bocca. È un quadro magistrale che si contempla deliziosamente, e contemplandolo, tanto ne è efficace la pittura, pare che quella donna si muova per scendere a..... far perdere la testa ai visitatori.

Non tutti preferiscono il pastello alla pittura ad olio, ma qui il magistero dell'arte è tale che si dimentica quasi il genere di pittura per raccogliere la mente sulle percezioni del vero.

La luce elettrica, complice un busto grande di vecchia in gesso che sta di fronte al quadro, fa un tiro poco gentile alla splendida donna; la vecchierella bianca si specchia nel cristallo della giovane e bruna bizantina e ne disturba un poco la vista. Che si tratti di un episodio dell'eterna lotta fra il mondo che tramonta e quello che sorge?.....

Calderini. I suoi due quadri: *Fra Santa Margherita e Rapallo* (20) e *Il porto di Rapallo* (27) sono vittime della luce elettrica. Il valor siciano paesista non può andar lieto di questa benedetta luce, perchè i suoi quadri, delicatamente e coscienziosamente elaborati, appaiono alquanto privi di calore, e in qualche punto duri.

Peccato, perchè i quadri di Calderini hanno sempre esercitato su di me un fascino grandissimo. Dico peccato per me, perchè questo fascino uno dei quadri l'ha esercitato su di un signor N. N., che l'ha comperato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

[...]eciale Misterioso

[...] dal francese

[...] non lo rasserenò, e [...] le vivande scelte [...] lungo e insipido. [...] teatro, dove [...] dopo [...]

stava ancora domandandosi se seguirebbe i consigli ambiziosi di Massimo Dorgères.

Non poteva veramente indovinare che un avvenimento straordinario dovesse venire quel mattino a por fine alle sue incertezze.

CAPITOLO III.

Nella casa Claudio Dorgères la cassa s'apriva alle dieci e l'esattezza era di rigore. Giulio Vignory arrivava quasi sempre in ufficio prima degli altri, come era sempre l'ultimo a uscire.

Quel mattino egli aveva buone ragioni per non essere in ritardo; non avendo potuto dormire in tutta la notte, s'era alzato appena giorno. Eppure, quando il colonnello Borisof si presentò nella sala aperta al pubblico, trovò lo sportello chiuso. Bisogna dire che [l]e dieci suonavano al pendolo dell'ufficio precisamente [...] momento in cui quel personaggio entrava nel cor[...] palazzo. Non si serve nell'esercito russo senza [...] titudini di rigorosa precisione.

[...] garzone in livrea verde, era già al suo [...] soglia della sala d'aspetto, egli [...] tendo i guanti in saccoccia. [...] passare il nobile straniero, [...] una curiosità che non [...]

Egli guardava il [...]

[...] nti? — domandò [...] gusto. [...] so Giorgetto. —

Fra due o tre minuti li vedrà tutti. Ma credo ce ne sia già uno là dentro, — soggiunse indicando l'ufficio del cassiere, — perchè sento muovere. Può picchiare allo sportello.

Il russo seguì il consiglio del monello, che continuava a guardarlo con attenzione.

Ai primi colpi che picchiò per annunziarsi, lo sportello rimase chiuso; ma egli picchiò più forte, e allora lo sportello s'aprì e un volto apparì, un volto così pallido, così sconvolto, che il colonnello non lo riconobbe, benchè fosse già venuto a più riprese a ritirar denaro alla cassa.

— Sono il colonnello Borisof — egli disse senza preamboli. — Il signor Dorgères deve averla avvisata che mi presenterei stamane per.....

— Per ritirare dei fondi, sì, signore, lo so — rispose Vignory con voce strozzata. — Mi scusi di averla fatto aspettare..... e di pregarla di aspettare ancora..... Sono così turbato che non mi sento in grado di rispondergli.....

— Che cosa c'è? — domandò lo straniero con aria piuttosto altero.

— Mi sono accorto ora che la cassa è stata aperta..... La chiusi io stesso ieri sera e nessuno avrebbe dovuto entrar qui questa notte..... Non ho ancora verificato se i denari ci sono tutti..... ma temo sia stato commesso un furto.....

— Verifichi, signore, verifichi — disse il colonnello. — Aspetterò..... non molto però, perchè ho premura.

— Gli è che debbo, innanzi tutto, avvisare il signor Dorgères. Il caso è grave e non debbo far nulla senza lui.

— Allora lo mandi a cercare senza indugio; perchè, glielo ripeto, io ho premura.

— Giorgetto! — chiamò Vignory.

Il *groom* non era lontano. Stava dietro al colonnello e gridò subito:

— Presente!

— Chiudi di dentro la camera della sala d'aspetto, va su subito dal padrone e digli che lo prego di scendere sul momento.

— Vado.

— Ritorna poi a metterti di fazione nel cortile e di' a tutti quelli che si presenteranno che la cassa, oggi, non si apre che alle undici.

— E se mi si domanda perchè?

— Risponderai che vi fu uno scoppio di gas..... un principio d'incendio..... ciò che vorrai.

— La consegna è anche per gl'impiegati?

— Sì..... aspettino come gli altri. Ma corri..... la porta innanzi tutto.

Il monello andò a tirare il catenaccio, poi si slanciò di corsa in un corridoio che faceva capo ad una scala conducente all'appartamento del banchiere.

— Quale è lo scopo di quella precauzione che prende contro il pubblico? — domandò il colonnello accendendo una sigaretta.

— Se è stato commesso un furto, è almeno inutile che tutta Parigi lo sappia.

— Crede che quella notizia potrebbe nuocere al credito del signor Dorgères? La sua solvibilità è troppo ben stabilita, mi pare, perchè un accidente di quel genere possa fargli torto. La perdita di qualche migliaia di franchi non ha un'importanza tale che.....

— Se si trattasse di qualche migliaia di franchi..... ma abbiamo ricevuto ieri tre milioni.....

— Mi rammento infatti che il signor Dorgères mi parlò ieri di quell'incasso. Tre milioni! È infatti una grossa somma..... e sarà stata rubata?

— Non lo so ancora..... voglio sperare di no..... Conterò quando il signor Dorgères sarà presente.

— Comprendo; ella ci tiene a mettere al coperto la sua responsabilità. Ma non si può accusarla di negligenza, perchè suppongo che ella non sia incaricata di guardare la cassa durante la notte.

— No, certamente. Il mio servizio comincia alle dieci del mattino e non ero qui da cinque minuti quando ella picchiò allo sportello.

Il dialogo fra i due interlocutori fu interrotto dal signor Dorgères, che entrò in sala e salutò subito il colonnello.

— Buon giorno, signor colonnello; sono [...] di vederla, tanto più lieto in quanto [...] piacere ad una causa inaspetta[ta] [...] fece chiamare in tutta [...]

Vignory, vedendo [...] ed uscì dall'ufficio.

— Signor Dorg[ères] [...] data una disgra[zia] [...]

— Alla cass[a] [...] sangue freddo, [...] colonnello, al [...]

Passò il [...] risof entrò [...]

Con *Ponte alla Carraia* (59) e *Piazza Mercatale (Prato)* (60) Follini ci porta i suoi ricordi della gentil Toscana. Quanto sole, quanta luce, quanta aria e quanta simpatia in questi quadretti!

Il Follini sente profondamente la dolcezza del tocco, e quel certo senso [illegible] col quale vivifica le cose. Il *Ponte della Carraia* è un quadretto tutto vita, e questa vita è nell'aria, è sul ponte, è sotto il ponte, sulle barche, dovunque, perchè la vita è nella tavolozza di Follini, e la trasfonde nelle cose che ritrae.

Simpatico è l'ambiente ampio e soleggiato della piazza di Prato, nella quale pare di respirare a pieni polmoni.

Cavalleri è ritornato, con il suo *Un alunnie* (34), ai suoi soggetti di ambiente rustico preferito; in cui egli pone sempre una punta di birichineria direi così furbesca. Anche stavolta, frammezzo agli alberi di un orto chiuso dal suo prediletto muricciolo ed irto di piante e di sterpi, c'è una scena buontempona fra una donnetta e un bersagliere che le protende aiuto. È un quadretto senza pretese, un po' confuso, ma rivela ancora una volta la forte tempra dell'artista.

Giani è un artista che ad ogni sua mostra segna un progresso. Ha portato all'Esposizione due quadri gustosissimi, cioè: *Al telaio* (71) e *Autunno* (73). Nel primo una giovine tessitrice, chiusa in un locale angusto, tesse sul suo telaio, ma il pensiero di lei varca i confini dell'ambiente e vola lontano lontano, in cerca forse di un sogno; il telaio stesso che anima materialmente con le sue mani ella non guarda. Tutta la vita del quadro sta appunto nel pensiero che non [illegible] evidente [illegible] in quella testa.

Tecnicamente poi questo quadro mi pare di grande merito; è studiato con coscienza in ogni suo particolare sia di disegno che di colorito, ond'è che nell'insieme è uno dei migliori lavori dell'Esposizione.

L'altro, l'*Autunno*, è un semplice quanto grazioso soggetto: una fanciulla sotto gli alberi di un parco pare spii in lontananza qualcuno che le interessa; anche in questa figurina c'è un pensiero che palpita, anche questo quadro trattiene gradevolmente il visitatore. Mi ingannerò, ma mi sembra che la luce elettrica tradisca un po' i verdi delle piante, che appaiono esagerati. Non per tanto questo *Autunno* è ottimo compagno del precedente.

Teatro Regio. — La terza rappresentazione del *Falstaff* e seconda della *Fata delle bambole* richiamò un pubblico numeroso, massime nei posti numerati, nelle platee, nelle gallerie e nel loggione, che erano letteralmente stipati. Lo spettacolo tanto d'opera che di ballo divertì immensamente a giudicare dagli applausi con cui furono salutati gli artisti ad ogni fine d'atto del *Falstaff*, con relativo bis del Paggio e [illegible] della Regina delle Fate che la Strakosch canta con garbo squisito.

Durante il ballo, poi, le risate furono incessanti, e vivi e frequenti gli applausi. [illegible] furono egregiamente [illegible] per parte delle ballerine e dei ballerini soliti, quanto per parte delle masse. Insomma la conferma piena del [illegible] successo.

Martedì (A dispari) settima del *Falstaff* e sesta della *Fata delle bambole*, cioè un teatrone assicurato.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera al Vittorio dà il suo primo spettacolo la Grandiosa Compagnia internazionale di originalità *Fine di secolo N. 1*, reduce dall'entusiasmo del teatro dell'Esposizione di Chicago, [illegible] parole del manifesto. Gli artisti sono tutti nuovi per Torino, e sono Charly ed Enrico The Donato's, *Fraulein Mitzi* Krausz, cantante viennese, Mlle Bianch, i fratelli Papous Satour, Mlle Gelterie, Mr Clarie, i paroditori *Brothers Millans*, miss Mary Johnson, Mr Cher. Ernest, Brothers Glasgow, ecc.

Palestra lirico drammatica Ristori. — Ieri sera una folla elegante erasi data ritrovo nella sala di questa buona istituzione. Si trattava di dare l'addio ad un allievo, il signor Rodolfo Fusco, che fu scritturato dalla Compagnia Pasta-Tina di Lorenzo. Il maestro fu molto applaudito. Si recitarono due monologhi e tre commedie, nelle quali si distinsero e si ebbero applausi le signorine Cappellano, Cassilde Santes, una esordiente che promette bene, e i signori Alfredo Bertolotti, Roberto Arconti, Melchiorre Dorato ed Ettore Peglio.

Le onoranze a Giovanni Flecchia. — Nell'adunanza privata della classe [illegible] dell'Accademia Reale delle scienze tenuta il 31 dicembre 1893 il presidente senatore Michele Lessona informò l'Accademia intorno all'opera compiuta dal Comitato per le onoranze alla memoria dell'illustre e rimpianto vice-presidente, senatore prof. Giovanni Flecchia. Annunciò che si era scoperto un busto nell'atrio del palazzo accademico, mentre un medaglione ricorda nell'atrio dell'Università l'insigne maestro. L'esecuzione delle due opere d'arte era stata affidata dal Comitato allo scultore Antonio Lusardi, che per egni riguardo egregiamente corrispose all'aspettazione.

La Strenna del *Fischietto*. — Arzilla, elegante, gaia è uscita la strenna del *Fischietto* pel 1894. Essa segna un notevole progresso nell'arte della riproduzione dei disegni, prova evidente che nel classico convento si lavora, si progredisce e si.... ama. Sicuro, tutti quei buoni fraticelloni o fraticelli — fedelmente parlando — del Convento della chiave, amano i buoni bocconi di carne, le piccanti storielle, amano la musica e la poesia, amano i frizzi arguti, amano occupare piacevolmente l'intelletto, amano lo spiritoso profeste. E a godere di questi amori claustrali, per modo di dire, chiamano il pubblico, che partecipa a tutto ciò con due miserabili « Buoni di cassa ».

La Strenna del *Fischietto* nel campo giornalistico torinese è una specie di avvenimento, e come tale era attesa vivamente. L'aspettazione non fu delusa, tutt'altro; fu sorpassata di molto. Una bella copertina cromolitografica di Caronte con Fischietto che fa ballare i burattini, pagine divertenti e spiritose, squisitamente disegnate da Caronte stesso, da Dalsani, da Caramba, da Gamba; musica di Galimberti e di Battista; rebus di Suor Filippina; prose e versi di Fra Tertulliano Tapascio, di Fra Federico, di Fra Sbregone, di E. Troise, di Fra Vagabondo, di Fra Longino di Fra Dolcino, di Fra Callisto, di Fra Caramba, Fra Incognito.... fra i quali è corsa una gara di buon umore, simile a quella che si vedrà fra il pubblico per l'acquisto della Strenna.

La « *Sibilla Celeste* ». — Fedele ed immutabile come il tempo ed eterna quasi come.... l'eternità è comparsa anche quest'anno la *Sibilla Celeste*, che conta la bellezza di 145 anni, età mai raggiunta dopo Mathusalemme da essere mortale.

Alla *Sibilla* gli omaggi dovuti alla gente veneranda il cui passato non ha che qualche peccato veniale per aver pronosticato il brutto ed essersi avverato il contrario; ma ciò appartiene a quella parte che la *Sibilla Celeste* ha di umano, ed *errare humanum est*.

Questo libriccino modesto è prezioso nelle nostre case; non c'è famiglia che non ricorra alla *Sibilla* almeno un paio di volte la settimana, perchè è tanto necessario sapere talvolta quando si fa la luna come sapere, puta caso, quando si fa un Ministero, perchè non tutti i santi sono sui calendari comuni, ma nella *Sibilla* sì, e la questione degli onomastici è grave.....; perchè infine la *Sibilla* vi dice delle cose che nè altri libri nè giornali si curano di dirvi; è una specie di Cenerentola tanto più utile ed interessante quanto modesta.

CRONACA

Comizio Agrario del Circondario di Torino.

Sabato 30 dicembre, alle ore 14, si riunì nelle sale del Comizio l'Assemblea generale dei soci per discutere ed approvare il bilancio annuale e procedere alle nomine dei consiglieri scaduti d'ufficio.

Venne accolta con molti applausi la relazione elaboratissima del presidente commendatore Arcozzi-Masino intorno alle questioni agronomiche che attualmente si agitano e all'andamento generale della campagna agricola dell'anno trascorso.

Parlarono in proposito l'on. Compans, il commendatore Vigitola, il prof. cav. Fettarappa, il cav. professore Garelli, il cav. avv. Villanis, il comm. Leonetto Ottolenghi, l'avv. cav. G. I. Armandi, il cav. avv. De Vecchi, specialmente riguardo all'ordine del giorno presentato dalla presidenza che qui sotto riferiamo.

Si deliberò, dopo animata discussione, di nominare una Commissione incaricata di formulare per una più estesa rappresentanza di agricoltori del Piemonte un ordine del giorno secondo il quale si proponga al Governo di procedere a nuove e più reali economie in tutti i bilanci, respingendo qualsiasi aumento d'imposta a danno della già troppo gravata agricoltura.

Questo voto sarà discusso poi da un'apposita assemblea che si terrà prima dell'apertura del Parlamento.

Ecco intanto l'ordine del giorno concordato a quelli votati da altri Comizi Agrari d'Italia e che venne approvato all'unanimità, subordinatamente alla convocazione di un'assemblea di rappresentanze agrarie intorno alle altre questioni finanziarie ed agronomiche che oggidì preoccupano tutto il paese:

L'Assemblea generale del Comizio Agrario del circondario di Torino, 30 dicembre 1893, di fronte al minacciato proposito del Governo di procedere al pareggio del bilancio dello Stato coll'inasprimento delle tasse gravanti la proprietà fondiaria;

Ritenuto che coi prezzi minimi delle derrate l'industria agricola risulta perdente e che l'imposizione di nuovi aggravi su di essa sarebbe assolutamente insopportabile;

Ritenuto che tali nuovi aggravi si ripercuoterebbero con danno evidentissimo sulle classi meno abbienti e verrebbe maggiormente accentuata la sproporzione fra proprietari di beni rustici ed i possessori di valori pubblici;

Ritenuto che le imposte gravitanti sulla proprietà fondiaria, che alimentano già quasi per intero il bilancio dello Stato, hanno oramai toccato limiti tali che il voler nuovamente attingere da esse altri aumenti, sarebbe un attentato alla potenzialità produttiva del paese ed un'evidente spogliazione;

Facendo causa comune coi Comizi di Cuneo, Mondovì, Savigliano, Alba, Rimini, colla Lega agraria di Fossano, colle sezioni di Ceva e Dogliani, ecc.

Delibera

di invocare dal Governo l'abbandono di nuove tasse e dell'inasprimento di quelle esistenti sulla proprietà fondiaria come contrarie allo Statuto fondamentale del Regno, che vuole l'uguaglianza sui pesi pubblici di tutti i regnicoli e come inopportune e addirittura rovinose all'interesse generale della nazione.

Raccomanda

ai due rami del Parlamento di rigettare il ripristino del decimo di guerra e di qualunque legge venisse presentata in proposito.

Vennero riconfermati a membri della Direzione, con votazione unanime, a *presidente* il comm. avv. L. Arcozzi-Masino, a *vice-segretario* il cav. avv. G. I. Armandi, ad *economo* il cav. Giovanni Nasi, a *consigliere effettivo* il cav. Amedeo Vasco, a *consiglieri supplenti* i signori cav. prof. Augusto Jemina ed il conte avv. Eugenio Rebaudengo.

A *revisori del conto* [illegible] vennero eletti i signori dott. Bracco, L. Priero e [illegible] Pavia.

In fine di seduta fu mandato un saluto cordiale al socio onorario S. E. il ministro [illegible].

La tranquillità si ristabilisce fra i depositanti della Cassa di risparmio. — La pubblicazione fatta ieri da tutti i giornali locali della vera situazione finanziaria della Cassa di risparmio di Torino — situazione così solida e rassicurante — ha cominciato a calmare le preoccupazioni dei depositanti, allarmati e sfiduciati da un complesso di voci sinistre messe in giro dalla *banda nera*, che sa fomentare il discredito senza mostrarsi e senza compromettersi.

La sincerità così usata dall'Amministrazione della Cassa ha subito esposto al pubblico lo stato finanziario dell'Istituto, ha dunque avuto buon effetto e giova sperare che porrà termine al panico infondatissimo.

Questa mattina v'era già meno gente di ieri alla sede della Banca, e le poche persone che vi erano accorse, non erano più tutte e follemente impaurite, ma alcune persuadevano le altre che i depositi non corrono alcun rischio e le altre prestavano orecchio più fiduciose alle parole rassicuranti dei bene informati.

E di questo stato di cose francamente ci rallegriamo.

I piccoli azionisti del Credito Mobiliare. — Riceviamo la seguente lettera che viene in sussidio a quella pubblicata ieri:

« *Signor Direttore*,

« Approvo pienamente il suggerimento dato da alcuni azionisti e che si legge nel comunicato di ieri, il suggerimento cioè di depositare per intanto il numero di 50 azioni richiesto dallo statuto, salvo poi il combinare sul da farsi. Però mi sembra anche necessario il provvedere a che le minori partite di azioni siano rappresentate nell'assemblea del 10 febbraio p. v.

« Queste partite di azioni unite insieme rappresentano una rispettabile massa di voti che potrebbe avere suo peso nelle future deliberazioni.

« Perchè dunque si dovrebbero lasciare infruttuose in quella suprema circostanza tutte queste piccole forze?

« Io quindi propongo che ogni piccolo azionista ricorra agli amici che posseggono come lui un limitato numero di azioni ed ottenga da essi il deposito in suo nome di quel tanto che gli occorre per raggiungere il numero di 50 azioni come sopra richiesto.

« Saranno altrettanti voti guadagnati nel comune interesse.

« *Un piccolo azionista*. »

A proposito del Credito Mobiliare riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

« Torino, 30 dicembre.

« *Ill.mo ed onorevole signor L. Roux*
Direttore della spettabile Gazzetta Piemontese,
Torino.

« Correntista ed azionista della Società di Credito Mobiliare Italiano, ho creduto di astenermi dall'intervenire *finora* a qualunque adunanza indetta da oneste e competenti persone, secondo me, per non fare pressione e sullo statuto dell'Istituto medesimo, e sulle suscettibilità degli amministratori, figurando fra essi tali notabilità da sventare ogni dubbio di mala fede e di Codice penale.

« Constato pur troppo con doloroso rincrescimento un fatto sbalorditoio: ammesso che il beneficio della moratoria possa precludere legalmente l'Amministrazione dall'Istituto a discendere a spiegazioni perchè sotto tutela del magistrato, trovo però anormale che, di fronte ad un dibattersi così ragionevolmente violento e giustificabile, non esca dall'alto una sola parola da chi, decantando tuttavia la situazione del già florido e potentissimo Banco, valga a dare un po' di tregua a tante povere famiglie che veggono il proprio peculio quanto meno in serio pericolo.

« Evidentemente tutte queste adunanze allarmano, ed allarmando tarpano sempre più le ali alle aspirazioni: se la posizione è realmente realizzabile, non deve paventare chi ne ha il diritto e pressochè lo obbligo di uscire da un riserbo che da fomento alle più varie interpretazioni, non pochi essendo i farabutti che si valgono appunto di questo transitorio stato per promuovere sopra un panico che si va facendo ogni giorno più allarmante!

« Provveda cui tocca! Con ossequio e preghiera di pubblicazione, me le protesto con distinta stima
« *Devotissimo servitore*
« G. N. »

Scuole officine serali e Scuole festive di Torino. — La premiazione agli alunni di questa Scuola fatta nel teatro Vittorio riuscì, come sempre, una festa simpatica.

Erano presenti il prefetto della provincia rappresentante di S. M. il Re, del presidente del Consiglio dei ministri e del Ministero della pubblica istruzione, l'ing. comm. Reycend, rappresentante il sindaco di Torino, il cav. prof. Luini, regio provveditore agli studi, e parecchi membri del Consiglio municipale e della Camera di commercio.

Molti rappresentanti delle Società operaie con bandiere facevano bellissimo sfondo al palcoscenico, ove si trovavano le Autorità, la Direzione delle scuole, gl'insegnanti e numerosi invitati.

Le gallerie erano gremite di invitati e parenti dei premiandi, i quali si trovavano disposti in platea per salire sul palco a ricevere il premio dalle mani delle Autorità.

Aprì la festa la brava Banda *La Novella*, quindi il signor Serafino Gamba, membro del Consiglio di direzione delle scuole, disse un forbito discorso che la brevità dello spazio non ci permette di riprodurre testualmente. Accennò ai progressi fatti dall'istituzione, lodò la fervida volontà allo studio, incoraggiò la gioventù alla coltura della scienza e delle arti e ringraziò le Autorità per l'appoggio morale e materiale che prestano all'istituzione ed ai benemeriti insegnanti per la lodevole loro opera gratuitamente prestata. Quindi, intercalata da vari pezzi di musica, ebbe luogo la chiamata degli allievi e allieve premiandi, che riscuotevano applausi calorosi dai presenti alla festa.

Alla fine il prefetto, comunicando il mandato ricevuto da S. M. il Re, dal presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro della pubblica istruzione di rappresentarli alla simpatica festa, lodò l'istituzione, accennò all'appoggio che le Scuole hanno dal Governo, dal Municipio, dalle Autorità, dagli enti e dai cittadini, trovando per tutti belle parole di ringraziamento a nome del Re e del Governo, non dimenticando la Direzione delle Scuole, gli insegnanti benemeriti e gli allievi stessi, i quali coll'assiduità al o studio porgono aiuto all'istituzione di esplicarsi in tutto quello sviluppo di cui è suscettibile. Invitò allo studio, alla cultura delle arti, prima necessità per il miglioramento morale e materiale del nostro paese.

Vivi applausi accolsero le parole del prefetto, a cui tennero seguito quelle dell'ing. Reycend, che, rappresentante del sindaco di Torino, ne scusò l'assenza. Accennò all'antica conoscenza dell'istituzione, ch'egli seguì passo passo nel suo sviluppo; ebbe lui pure parole di lode e di ringraziamento a quanti cooperano coll'appoggio morale e materiale ed in altro modo qualsiasi al benessere di queste Scuole, e fece fervidi voti perchè gli sforzi di tutti trovino proficuo benessere per gli operai studiosi.

Nuove salve di applausi accolsero le forbite parole dell'ing. Reycend, e al suono della brava Banda *La Novella* le Autorità si accomiatarono, ponendo fine alla bella festa dello studio e del lavoro.

Circolo canavesano. — Anche per questo carnevale al Circolo canavesano si preparano feste che non v'ha dubbio riusciranno, come negli anni scorsi, delle più divertenti. Il programma è già stabilito, cioè: il 4 gennaio, alle 21, serata di inaugurazione; la sera del 13 alle 21,30, veglia danzante; la sera del 17, alle 21 .....?..... conferenza dell'avvocato Leopoldo Usseglio; 25, alle 14, festa dei bambini; 27, alle 21,30, veglia danzante; il 31, alle 21, ...N..... avveniria « La misteriosa incognita del Canavese », conferenza dell'avv. Cesare Goria-Gatti; il 3 febbraio alle 21,30, veglia danzante ed il 6, alle 21,30, trattenimento famigliare danzante.

La serata d'inaugurazione e le conferenze saranno seguite da trattenimenti danzanti fino alle 1 del giorno successivo.

Un veglione di beneficenza. — Si sono messe d'accordo la Società di mutuo soccorso e fratellanza fra ex-militari dell'Arma dei carabinieri e la Società militare di M. S. degli alpini in congedo per organizzare un grande veglione di beneficenza che avrà luogo la notte dal 13 al 14 gennaio p. v. al teatro Scribe.

L'introito di questa festa carnevalesca andrà a beneficio delle Casse sociali pei soci bisognosi, disoccupati, per le vedove e gli orfani dei soci.

Una Commissione apposita pone la massima cura affinchè il ballo riesca splendido.

Pattinaggio. — Una buona notizia per i soci della Società dei Pattinatori. La Direzione di essa ci prega di avvertirli che domani martedì, tempo permettendolo, si pattinerà nella ghiacciaia sociale al Valentino.

Come si termina l'anno vecchio e come si inaugura l'anno nuovo. — La grande convenzione delle cose umane attribuisce una grande importanza a quel volger dell'ora che ci tramanda da un anno all'altro. Ed è giusto fino ad un certo punto, perchè una regola nella distribuzione del tempo è necessaria nelle faccende della vita; d'altra parte è una data simpatica, perchè offre il pretesto alle gioconde partite famigliari, alle geniali congreghe di amici per affogare i meno lieti ricordi dell'anno che muore e far voti e concepire speranze per quello che sorge. In certi strati sociali però questa consuetudine degenera facilmente auspice Bacco, ond'è che dal tripudio si passa all'Ospedale e al carcere; malinconico inizio a dir il vero di un'èra nuova.

E l'eco della generale baldoria si intese iersera e durante tutta la notte nella città. Per le vie le allegre comitive, i canti di coloro che al Dio della vendemmia avevano troppo sacrificato attestavano di questo stato degli spiriti, il quale per taluni ebbe un effetto contrario.

Iersera, per esempio, Vallo Luigi, d'anni 27, calzolaio al Regio Parco, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per una ferita di coltello alla mammella sinistra prodottasi da se stesso avendo tentato di suicidarsi. Bevilacqua?!

— Allo stesso Ospedale furono medicati: Martini Fiorentina, d'anni 31, per una ferita contusa alla fronte prodotta da un colpo di bicchiere ricevuto in un'osteria in via Bonzanigo; Botto Luigi, d'anni 22, facchino, per una coltellata al fianco sinistro, ricevuta da sconosciuti in via Montebello; Birolo Achille, di anni 23, barbiere, per alcune ferite di coltello all'addome ricevute anche lui da sconosciuti all'angolo delle vie Po e San Francesco da Paola.

— Verso mezzanotte, per una differenza di 20 centesimi sul conto, alcuni giovinastri accesero una questione nel caffè esercito da certa signora Viano Leonilda in via Moncalieri, N. 31. Intervennero alcune guardie di stazione al Rubatto e posero fine alla questione usando gran copia di buoni consigli e una buona dose di pazienza. È manco male.

Oltre a questi fatti dovuti allo stato degli animi, alcuni chiusero l'anno malamente per volere del.... destino.

— Iersera, sullo stradale di Nizza, in regione Lingotto, un carro da margaro condotto da Castellano Domenico urtò con una stanga nel petto del cavallo attaccato ad una carrettella pel trasporto di acque gazose e lo uccise sul colpo, producendo inoltre anche dei guasti alla carretta. Due guardie della stazione locale fecero scambiare ai due conducenti le rispettive generalità per la liquidazione dei danni. Il cavallo morto era guidato da l'ennato Luigi.

Disgrazia adunque pel proprietario, pel conduttore del carro e pel.... cavallo.

— Verso mezzanotte due guardie municipali medicarono col preparato antisettico Spagnolini Francesco, d'anni 60, che in via Baretti si era prodotta una ferita alla testa cadendo accidentalmente. Dopo la prima medicazione provvisoria degli agenti lo Spagnolini fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

— Bergallo Michele, d'anni 24, carrettiere, si lasciò cogliere tra il suo veicolo ed il muro di una casa in via Balbis riportandone gravi lesioni interne. Un di lui parente ed una guardia civica lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Il 22 del corrente mese l'anima candidissima di **Teresa Restaldi** si dipartiva dalla terra, lasciando nei parenti ed in quelli che la conoscevano gran desiderio di sè. Fu donna di santi costumi, di ammirabile prudenza e di grande ingegno congiunto a rara modestia. Orbata in ancor giovane età dei suoi cari genitori, si trovò a capo della famiglia e la resse saviamente. Nonostante le cure domestiche, coltivò con amore lo studio lasciando a noi, testimonianza della sua grande erudizione, alcune poesie assai pregevoli, fra le quali quella in cui si celebra l'avvenimento del centenario del trasporto del campanile, opera insigne del nostro concittadino Crescentino Serra.

Simile ad un fiore che al [illegible] del sole piega la corolla delicata sullo stelo per non rialzarsi più mai alla luce del dì, ella passò di questa all'altra vita, tranquilla e serena, lasciando un vuoto profondo nella famiglia e memoria imperitura.

Crescentino, 31 dicembre 1893.

F. T.

STATO CIVILE. — Torino, 31 dicembre 1893.

NASCITE: 22, cioè maschi 15, femmine 7.

MATRIMONI: Barengo Giovanni con Rovera Carolina — Beccarino Luigi con Chiaberge Lucia — Ferroglio Pietro con Fagiolo Marianna — Fea Elia con Maggia Clelia — Gallino Giovanni con Quaglino Felicina — Grillone Francesco con Merlo Angela — Bampone Angelo con Daniele Anna — Randone Giuseppe con Fiando Giuseppa — Riva Francesco con Ostano Delfina — Vergnano Carlo con Poriolo Maria.

MORTI: Rottari Enrico, d'anni 79, di Vercelli, agiato, piazza Castello, 16.
Rollero Caterina nata Chiampo, id. 54, d'Alba, corso Principe Oddone, 57.
Ghinamo Domenico, id. 67, di Vinadio, pensionato, strada Regio Parco, 3.
Bertone Margherita nata Rossi, id. 60, di Magliano Alpi, benestante, via Cellini, 13.
Bacca comm. Bartolomeo, id. 71, di Torino, benestante, corso Oporto, 2.
Malot Elena, id. 62, di Annecy, soppressatrice, via Baretti, 28.
Rocca Paolina vedova Denina, id. 80, di Moncalieri, agiata, via San Dalmazzo, 16.
Cravello Petronilla vedova Bertola, id. 60, di Valle Mosso, agiato, via Botero, 1.
Pacero Giovanni, id. 84, di Cherasco, contadino.
Saudia-Chine M., id. 46, di Vico Canavese, minatore.
Gambarana G. B., id. 30, di Fubine, guardia camp.
Carbonero Domenico, id. 60, di Orbassano, calzolaio.
Leimi Carlo, id. 11, di Como, scolaro.
Borello Giovanni, id. 42, di Neive, calzolaio.
Deberardi Claudio, id. 81, di Verolengo, segatore.
Più 12 minori d'anni 6.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 18, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI. — **Lunedì, 1° gennaio**

GERBINO, o. 20 1/2; (Comp. dramm. V. Marini): *I Fourchambault*, commedia.

ALFIERI, o. 20 1/2; (Comp. dramm. G. Emanuel): *Maria Antonietta*, dramma.

BALBO, o. 20 1/2; (Circo Mariani). Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, o. 20 1/2; (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *La va nage*, dramma; *Un matrimoni* [illegible], farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *La battaglia di* [illegible].

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. The Fredy's, clowns musicali. Henriot-Giraldas, duettisti comici. Milka e Franco, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il processo della Banca Romana e il Comitato dei sette. Provvedimenti sociali.

1, ore 0,35.

Il *Folchetto* dice che la Difesa di Tanlongo manderà alla Presidenza della Camera una protesta contro la pubblicazione degli allegati alla elezione del Comitato dei sette in quanto essi contengono atti relativi alla istruttoria del processo della Banca Romana, che la procedura prescrive siano segreti.

— Secondo il *Don Chisciotte*, Crispi nel colloquio avuto con Colajanni avrebbe dimostrato la ferma intenzione di portare nella Sicilia, come nelle altre regioni della penisola, radicali riforme d'indole sociale incominciando dall'applicare, con lievi modificazioni, la legge presentata dal precedente Ministero e già studiata da Sonnino circa i contratti agrari. Egli avrebbe anche insistito nel dimostrare che l'incarico dato al generale Morra di reggere la Prefettura di Palermo non ha alcun carattere nè di minaccia, nè di intendimenti poco concilianti.

L'elezione politica di Cuorgnè.

CUORGNÈ (*N.g.*) 31 (*ore 24*). Oggi si è convocato il Collegio per procedere all'elezione del deputato, in seguito alla promozione a ispettore generale del genio navale avuta dall'on. Pullino. Questi si presentava senza competitore e l'esito fu quale si prevedeva. Inscritti: 8901. Votanti 2812. Pullino 2745. Mancano ancora i risultati di parecchie sezioni.

L'estrazione della Lotteria Italo-Americana è prorogata.

Ieri in Genova doveva aver luogo l'ultima estrazione della Lotteria Italo-Americana.

Mentre la Commissione, riunita nel salone del palazzo ducale, procedeva alle formalità preliminari, pervenne un telegramma del Ministero delle finanze che autorizza una proroga. La data dell'estrazione verrà fissata con nuovo avviso.

Continuano i disordini siciliani

A Castelvetrano, a Partanna, a Porto Empedocle, ecc.

TRAPANI (*S.s.*) 31. Ieri a Castelvetrano i lavoranti nella nuova strada vicinale hanno assalito i casotti dei due posti del dazio consumo e li incendiarono. Poscia bruciarono l'Ufficio centrale del dazio, l'Esattoria, l'Ufficio del registro e del conciliatore. La truppa spense l'incendio. Infine i tumultuanti liberarono i detenuti dal carcere mandamentale arrestati da qualche giorno. La forza pubblica è riuscita a proteggere il Municipio, la Banca, la Posta e il telegrafo. Parecchi arresti. I tumultuanti presentaronsi alla truppa con l'effigie del Sovrani acclamandoli. Vennero spediti rinforzi di truppe a Castelvetrano, ove si recarono pure il prefetto e il procuratore del re.

PALERMO (*N.m.*) 31. A Partanna ieri sera 2000 popolani gridando: *Abbasso le tasse! Abbasso il Municipio!* incendiarono gli uffici, abbattendo la cinta daziaria. Tutte le guardie fuggirono; dopo compiuti veri atti vandalici i lavoratori spedirono un telegramma a Crispi, invocando provvedimenti sociali e la pronta costruzione della ferrovia di Castelvetrano.

A Porto Empedocle l'Amministrazione comunale è dimissionaria. A Ragusa permanti vi è grande fermento. A Palma Montechiaro stamane tremila dimostranti capitanati dal Fascio recaronsi al Municipio reclamando l'abolizione dei dazi sulle farine; quindi distrussero i posti daziari, minacciando di incendiare anche l'Ufficio centrale. La folla, esortata dal pretore e dal delegato, si sciolse ed il locale Fascio inneggiando al socialismo.

Stamane la Giunta comunale di Menfi deliberò l'abolizione del dazio governativo.

A Favara oggi, ad iniziativa del Fascio, doveva tenersi un comizio contro il dazio sulle farine. Ma, dietro telegramma del prefetto di Girgenti, promettente di interessarsi alle condizioni miserissime di quel Comune, ed invitante la Commissione degli operai a porgere i loro reclami, il comizio si sospese. Domattina partirà la Commissione degli operai per presentare i suoi reclami.

A Santaninfa stamane riunissi la Giunta comunale e deliberò di ridurre le tasse e di abolire le quote minime di focatico; ma la popolazione, insoddisfatta per tale diminuzione, si riunì a tumultuoso Comizio alle ore 12. Dopo un discorso tenuto dal presidente del Fascio invitante la folla alla calma, il Comizio si sciolse pacificamente.

PALERMO (*N.g.*) 1 (*ore 0,20*). Iermattina anche a Misilmeri vi fu una imponente dimostrazione. Un gruppo numeroso di popolani percorse il paese gridando: *Abbasso le tasse! Abbasso il Municipio!* Anche colà, come già in moltissimi Comuni, la folla distrusse i casotti daziari, rovinando ogni cosa, sedie, tavole, registri.

Si temono nuovi disordini con peggiori conseguenze, se il Municipio non si deciderà a togliere le tasse gravanti sulla povera gente perchè Misilmeri è uno dei Comuni dove havvi maggiore miseria.

A Castelvetrano, per intercessione di cospicui cittadini, si ottenne dal prefetto la liberazione degli arrestati nei disordini di avantieri. Pare che la calma sia ora nuovamente ristabilita, avendo i dimostranti dichiarato di essere soddisfatti e promesso di non dar luogo ad ulteriori disordini.

A Marsala la notte scorsa alle 23 vi fu un imponente Comizio popolare provocato dal Fascio locale dei lavoratori. I popolani percorsero le principali vie della città, quindi si recarono al Municipio domandando l'abolizione delle tasse sulle farine, sugli animali, sulla paglia e sulla frutta.

Il sindaco si affacciò al balcone ed arringò la folla, promettendo l'abolizione della tassa comunale sulle farine. Allora i dimostranti applaudirono, poi si sciolsero pacificamente e tutto procedette con calma.

Riunitosi poi d'urgenza il Consiglio comunale approvò con voto unanime l'abolizione del dazio comunale sulle farine, e deliberò di far voti presso il Governo affinchè sia tolto anche il dazio governativo.

A Partinico gli uffici daziari sono sempre custoditi dai bersaglieri, che fanno servizio invece delle guardie, state tolte per evitare nuovi disordini. Pare però che la calma non sia tornata che apparentemente in grazia delle frotte di cavalleggieri e bersaglieri che si aggirano continuamente attorno alla cinta daziaria.

Iermattina a Terrasini essendosi erroneamente sparsa la voce che volevasi ristabilire il dazio, una gran quantità di popolo convocata da suoni di tromba si assembrò d'improvviso tumultuariamente. Accorso prontamente un funzionario di pubblica sicurezza persuase la folla che si trattava di un equivoco, ed i dimostranti si sciolsero.

Suicidio di un banchiere a Saluzzo.

SALUZZO (*N.s.*) 31. — Stamattina, alle ore 11.45, suicidossi il signor Antonio Bressy, consocio della Banca Ponti Bressi e Comp. Si attribuisce la causa dell'atto disperato a dispiaceri di famiglia. Il fatto destò gravissima impressione nella cittadinanza.

Osservatorio di Torino. — 31 dicembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima —6.8 Massima +0.1
2 gennaio. — Il sole nasce a ore 8, minuti 10; tramonta a ore 4, minuti 57.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (89)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

Confusa un momento dalla risposta del conte, Diana riprese presto con voce concitata:

— Ma non comprendi dunque tutto ciò che v'è di spaventevole in ciò che ci accade? La mia camera inondata di quei fiori, quella spiegazione sul biglietto e, soprattutto, la menzione del deposito di digitale in via du Ruisseau, tutto ciò non è la prova che abbiamo un nemico nascosto, un nemico terribile che ci tien d'occhio, che ci spia, che ci assedia e che, serrandoci [illegible] intorno nella calma in cui ci addormentiamo, ci [illegible] legati, impotenti a difenderci, nelle mani della [illegible] a meno che egli non mediti qualcosa di [illegible]

[illegible] ciò è spaventevole, ne convengo — ri[illegible] sempre impassibile.

[illegible] dunque! — esclamò la contessa [illegible] la mano del marito. — Scuotiti [illegible] nostra orribile situazione. Quel [illegible] alcuno, egli deve conoscere tutto [illegible] casa nostra poichè ha potuto, a [illegible] piere di fiori la mia camera da [illegible], ad ogni momento sotto il suo sguardo, a sua discrezione. Non lo vedi tutto ciò?

— Lo vedo come te; ma che cosa posso farci?

— Dobbiamo unirci per scoprirlo e per metterlo. Chi sarà quell'uomo? Che cosa vuole da noi? Ecco ciò che bisogna sapere ad ogni costo. È un'arma invisibile la cui punta ci mira al cuore; dobbiamo scoprirla nell'ombra dove si nasconde se vogliamo evitarla.

Poi, ricadendo di bel nuovo sulla poltrona, esclamò:

— Ma come mai quell'uomo ha potuto sapere tante cose.... l'avvelenamento, la natura del veleno e il luogo dove fui a prenderlo? Io perdo la testa pensando a quello spaventevole enigma.

Tacque un momento come schiacciata davanti a quel sinistro e inspiegabile mistero, poi riprese come parlando a se stessa:

— Perchè, infine, quel segreto era rimasto fra noi due, nessun essere umano poteva supporlo, niuno poteva conoscerlo..... Ma ecco che un uomo sa tutto.... tutto! Gran Dio! Chi sarà quell'uomo?

E rivolgendosi a suo marito:

— Savria, — gli domandò, — pensaci bene, non hai qualche sospetto? Cerca, te ne supplico, passa in rivista tutte le persone che conosci, anche i tuoi amici; chissà che il nostro nemico non sia fra quelli.

— Non sospetto di alcuno — rispose il conte.

— Ma, ci penso! — esclamò Diana alzandosi bruscamente. — Posso interrogare la mia cameriera; come mai non m'è ancora venuto in mente di farlo? Ella doveva essere nel mio appartamento; è impossibile che non sappia ciò che è accaduto durante la mia assenza; chissà che ella non sia complice.

Suonò. Il domestico particolare del conte si presentò quasi subito.

— Giuseppe, — ella gli disse, — andate a dire a Lisa che ho a parlarle, che venga qua, ma che passi per la mia camera.

Cinque minuti dopo la cameriera era in presenza della contessa.

— Avete attraversata la mia camera? — questa le domandò.

— Sì, signora — rispose la cameriera.

— Avete osservato di quanti fiori è ingombra?

— Sì, signora.

— Donde vengono? Chi li ha portati?

— Ma.... non so — rispose Lisa turbandosi.

— Ed io vi dico che lo sapete; il vostro imbarazzo vi tradisce.

La cameriera arrossì e si turbò anche di più.

— Mio Dio, signora contessa, — ella balbettò, — lo dirò....

— La verità, la voglio — disse Diana con accento imperioso. — Chi ha portato quei fiori? Parlate.

— Ma non so nulla, signora — rispose Lisa.

— Che cosa volevate dirmi allora?

— Volevo confessarle che ieri sera, quando la signora contessa e il signor conte sono usciti per andare prima al teatro poi al ballo, cioè verso le otto e mezzo, un commissionario è venuto portando una lettera al mio indirizzo; quella lettera, scritta da una donna che si diceva mia amica, ma il cui nome era illeggibile, conteneva un biglietto di palco pel teatro dell'Ambigu, e diceva che quel palco era per me e per gli altri tre domestici di casa.

— E voi tutti avete abbandonata la casa per andare al teatro?

— Sì, signora contessa — balbettò Lisa.

— Non siete andata nella mia camera rientrando?

— Avevo preparato tutto ciò che poteva occorrere alla signora, ed era inutile vi andassi finchè la signora, al suo ritorno dal ballo, non mi chiamasse....

— Allora, — fece Diana, — non rimase più nessuno in casa.

— È rimasto il portinaio, signora contessa.

— Il portinaio? È vero — mormorò la contessa. — Lo interrogherò domani.

Poi, facendo un segno alla cameriera:

— Potete ritirarvi — disse.

La cameriera si affrettò ad obbedire. Quand'ella fu scomparsa, Diana si voltò verso il conte e con voce tremante per commozione:

— Ebbene, — gli disse, — che cosa pensi di tutto questo? È abbastanza chiaro? Il complotto è abbastanza evidente? È abbastanza nettamente provato che un nemico ci segue nell'ombra, che complotta contro di noi, che impiega tutti i mezzi per riuscire nei suoi divisamenti e che s'avvia con passo inesorabile verso uno scopo terribile.

La parola le si troncò ad un tratto nella gola, un fremito di terrore la scosse da capo a piedi, e stringendosi colle mani la fronte livida, balbettò con voce strozzata:

— Ah! quello scopo lo conosco; è passato tante volte nei miei sogni! Ho visto tante volte il terribile profilo della macchina sinistra..... ho sentito il freddo acciaio.... Oh! Dio.... ho paura.... ho paura!

Il conte la guardava, impassibile.

Un lungo silenzio successe a quella confessione di terrore; poi Diana, ritrovata un po' di calma, si voltò verso il marito e riprese:

— Ma non vedi, tu, che quel terribile pensiero mi strugge, mi divora? Non comprendi che la perpetua agitazione nella quale vivo non è che un palliativo insufficiente contro quei perpetui terrori, e che un sentimento potente può soltanto strapparmi alla loro perniciosa influenza? Se tu mi amassi, oh! allora mi parrebbe di essere salva; ma sono sola, isolata nel mondo, senza una mano che stringa la mia, senza un cuore nel quale io possa trovare un'eco, senza un affetto che mi elevi, che mi incoraggi, che mi garantisca contro il rimorso, contro la paura!.... Sola.... sempre sola!....

Tristamente chinò il capo sul petto.

— Sì, hai ragione, Diana — rispose gravemente il conte. — Siamo due poveri desolati nella vita, e non possiamo confortarci a vicenda.... È un terribile destino il nostro, ma chi lo ha fatto qual è? Il giorno in cui, sprofondato nella disperazione che aveva ucciso in me coscienza e volontà, andai a domandarti di divenire mia moglie, come tu m'avevi intimato, quel giorno tu credesti ottenere un trionfo e non facesti che confermare la tua e la mia sventura. Da quel giorno tu ti chiamasti contessa di Mussy, ma non fosti mai, perchè non potevi esserlo, la mia donna. Un fantasma s'ergeva fra noi, un pallido e dolce viso che vedo sempre sul suo letto di morte.... Saremmo meno divisi dall'Oceano di ciò che lo siamo da quella ombra, Diana.... Non parliamo mai d'affetto nè d'amore; saremo estranei l'un per l'altro fino all'ultimo momento.

(Continua)

Sinceri auguri e felicitazioni
da parte di
PAOLO BAIARDINI
Emporio Gastronomico. *TORINO*, via Alfieri, 1.

MICHELE TALMONE
Auguri e felicitazioni.

G. PROSPERO
Negozio di frutta e primizie.
Auguri e felicitazioni alla sua spettabile clientela.
Via Venti Settembre, 38.

GIACOMO PAYROLERO
AUGURA BUON CAPO D'ANNO
ALLA SUA SPETTABILE CLIENTELA.
Coperte Tappeti Rideaux — Angolo via Po e Carlo Alberto.

CHIOTTI GIUSEPPE
Terraglie — Porcellane — Cristallerie.
Rappresentanza CHRISTOFLE e C., Parigi — 14 - Via Garibaldi - 16.

LATIL FRATELLI
PROFUMIERI
Auguri e felicitazioni alla Spettabile clientela.
Specialità diverse. Via Roma, 23.

ACHILLE BERRY
Lenti di Quarzo - Binoccoli perfezionati - Apparecchi fotografici.
Auguri e felicitazioni pel Capo d'anno.
Via Roma, n. 1.

CHIAFFREDO VARIGLIA
Galleria Natta.
Alla spettabile clientela auguri e felicitazioni pel Capo d'anno.

Il Proprietario dello Stabilimento Idroterapico
LA PROVVIDENZA
Augura buon Capo d'anno alla sua clientela.
Via Venti Settembre, 5, piazza Paleocapa.

ERMINIA RICCARDI
Porge i più sinceri auguri e felicitazioni pel Capo d'anno alle sue Gentili Clienti.
Confezione Busti sistema Parigino.
Via Santa Teresa, 1.

ALLA MIA SPETTABILE CLIENTELA
Auguri e felicitazioni pel Capo d'anno.
RUA ERNESTO, Gioielliere.
Via Roma, N. 35.
Torino, 1° gennaio 1894.

F.LLI BROGGI
Piazza Castello, 18.

L'Ing. F. ERNST
Specialista in Bagni e Apparecchi Igienici
Augura buon Capo d'anno alla sua rispettabile clientela.
Via San Quintino, 33.

ALLA NOSTRA SPETTABILE CLIENTELA
Auguri e felicitazioni pel Capo d'anno.
F.lli MUSS
Via Cernaia, N. 14.
Torino, 1° gennaio 1894.

BARONE AMBROGIO e F.°
Fabbricante tappezzerie in carta.
Auguri e felicitazioni alla sua clientela.

ALLA MIA SPETTABILE CLIENTELA
Auguri e felicitazioni pel Capo d'anno.
RAZZANO UMBERTO
Proprietario Albergo Cannone d'Oro.
Torino, 1° gennaio 1894.

A. OLIVERO succ. BETTMANN
Chirurgo-Dentista
Augura buon Capo d'anno ai suoi clienti.
Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto.

ALLA NOSTRA SPETTABILE CLIENTELA
Auguri e felicitazioni pel Nuovo Anno.
HAASENSTEIN E VOGLER.

Depositari-Rappresentanti articoli Profumerie diverse.
ZILLI & NEGRO
Via Lagrange, 19, Torino.
Auguri e felicitazioni.

ANTICO GABINETTO DENTISTICO

Inamovibilizzatore L. BETTMANN
CHIRURGO DENTISTA AMERICANO.
A. OLIVERO succ. - Corso Oporto, 15 Angolo corso Re Umberto
Da non confondersi con altro da pochi giorni apertosi vicino.
DENTI e DENTIERE - Invenzione la più perfetta.
Specialità propria.
Corso Oporto 15 Angolo corso Re Umberto TORINO. 31

PATTINI
PER IL GHIACCIO
nichelati e semplici
dei migliori sistemi americani e germanici

DA
CARLO SIGISMUND
44 — Via Venti Settembre — TORINO
38 — Corso Vitt. Emau. — MILANO.
71 M

VILLA CRISTINA

Antica e grandiosa villa di salute

Completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno e tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di malattie nervose e mentali di condizione agiata.
Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore:* Cav. ENRICO TOSELLI.
Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 2.

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la
Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
Flaconi da L. 1 50 - 2 - 3 e 5. 15

Vendita: Torino, *G. Schiapparelli e Figli* — *Gandolfi, Ottino* — *Farina*. — Roma, *Carlo Bode*, ed in tutte le principali farmacie e drogherie. H 12 V

LE TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU'
G. Losi. PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA Carlo Astrua
20 ANNI DI SUCCESSO
Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.
Ogni pastiglia contiene 5 millige. di estr. Tebaico e di estr. aconito nonchè 0 mill.gr. Ipecacuana e Bals. Tolù e q.
Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, **Firenze**. — All'ingrosso anche presso *C. Pegna e figli; Dovan e Bosi*, **Firenze**. — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, **Milano**. — *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Bore ll, Ponsi o e C.; Morgando e Piano*, **Torino**, e da tutti i primari grossisti del Regno. — Al dettaglio in tutte le Farmacie.
Depositari **Torino** presso le farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Torre, Trisoni, Toscanis, Pagliari ed Alessio, Dott. Bongio, Guerra, Arietti, Barberis, Schiapparelli, Ferrero, Bernocco, Arnione*, ed in tutte le Farmacie del Piemonte. 87 F

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore stomatico, ricostituente, sovrano
DI
F. BISLERI - MILANO

VOLETE DIGERIR BENE ??
L'ACQUA di NOCERA UMBRA A TAVOLA BEVETE
F. Bisleri CONCESSIONARIO MILANO

ACQUA DI **NOCERA UMBRA**
da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata
la Regina delle Acque da tavola

VOLETE LA SALUTE ??
BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

Esposizione Mondiale Colombiana. Chicago, 20/8/93.
Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è un'ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.
Dott. **Otto N. Witt**,
Prof. di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Generale UNGARO.

Preg. Sig. **F. Bisleri.** Milano, 16/11/92.
Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo **FERRO-CHINA**, liquore eccellente del quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in special modo di febbri periodiche.
Dott. **Sagliano Comm. Carlo**,
Medico di S. M. il Re.

Depositario in **Torino:** GIUSEPPE BERTOLINI, via Valperga Caluso, n. 28. 58 M

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Roma, 107, *Torino.*

Via Lagrange, n. 29.
Alloggio di 6 membri al 2° piano.
Via Carlo Alberto, n. 28.
Alloggio di 11 membri al 1° piano.
Alloggio di 7 membri al p° terr. 4781

CALENDARI e AUGURI
Ingrosso e dettaglio
Calendari commerciali per Uffici, ecc.
Calendari artistici illustrati.
Calendari-Sport, religiosi, ecc.
Calendari umoristici.
Calendari di lusso, illustrati, ecc.
Calendari tascabili, novità artist.
Calendari fac-simili acquerelli.
Posie — *Souvenirs* — Frontispizi.
Menus. *Litografia DOERO*, via Santa Teresa, 11, **Torino.** C 4415

Alloggio di 10 membri al primo piano, in via S. Quintino, num. 34, da affittare al presente. C 4551

Casa da vendere
in via Favigliano, 6, in prossimità del cotonificio Valdocco. — Dirigersi al S. Notaio Converso, piazza Castello, 18. 5

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 8

AI SOFFERENTI
di debolezza virile
(V. edizione del trattato)
COLPE GIOVANILI
ovvero
Specchio per la gioventù.
Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*
Ed elotto appena uscita alla luce di 320 pagine in-16°, con incisione, che si spedisce raccomandata dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia, n. 28, **Milano**, contro vaglia postale o francobolli di L. 3 (tre) centesimi 10. 91

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO
Farmacia GIORDANO 7
via Roma, 17, Torino.

Cercasi
per 15 gennaio 1894
abile impiegato
provetto corrispondente italiano e francese, che conosca pure il tedesco, pratico di contabilità in partita doppia. Domandansi serie referenze di abilità pratica.
Scrivere Casella 19, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4604

Contatore Chilometrico
MASCOTTE
ADATTABILE A QUALUNQUE VELOCIPEDE.
Unico deposito in Italia presso
JEANNERET & REUTER
Torino — Corso Re Umberto, n. 17 — Torino.
Presso la stessa Ditta trovasi completo assortimento d'orologieria e deposito dei veri
OROLOGI ROSKOPF Patent
della fabbrica Wille Frères.
(Esigere la marca in rosso sullo smalto). 68

Per i ragazzi che stan curvi.
Grande assortimento di *Bustini inglesi* i migliori raddrizzatori del corpo, senza il caro incomodo. Modelli anche per gli adulti. Specialità in *Cinti erniari, Calze elastiche, Ventriere, Ortopedie,* ecc.
Sardi e Tirone, via Lagrange, n. 9, Torino. 18

Une demoiselle
de **Hambourg**, actuellement dans une famille de Berlin, cherche une place d'institutrice ou de dame de compagnie dans une bonne famille dal anno. — C 10137 M, Haasenstein & Vogler, **Milan.** 98 M

La tisi, bronchite, anemia, malattie nervose, malattie di cuore, impotenza, senilità, ecc.
sono curate dal D.r MORETTI, colla cura del prof. **Brown Sequard.** — Visite dalle 9 alle 5 in via Torino, 21, *Milano.* Dodici tubetti per iniezione **L. 5.** Flacone di gr. 120 L. 10. H 51 M

Il Miglior Rimedio

per le malattie estenuanti e che s'addatta in modo speciale per i bambini è senza dubbio la

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. I signori Medici e le madri di famiglia sono concordi nel riconoscerne l'efficacia per la cura delle

CONSUNZIONI - RACHITIDI - SCROFOLE

e per favorire lo sviluppo fisico ed intellettuale dei bambini.

LE IMITAZIONI SONO DANNOSE.

Acquistare solamente la genuina **EMULSI[illegible] SCOTT** preparata dai Chimici
SCOTT & BOWNE di New-Y[illegible]
Si vende in tutte le Far[illegible]

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e [illegible]